(OMAGGIO DELL' AUTORE)

"LA TERRA DEL FUTURO"

STUDIO SUL CANADÀ
in relazione all' Emigrazione Italiana

PER

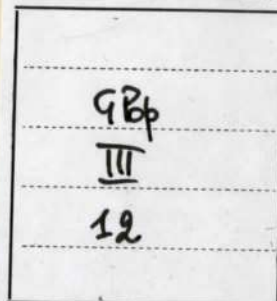
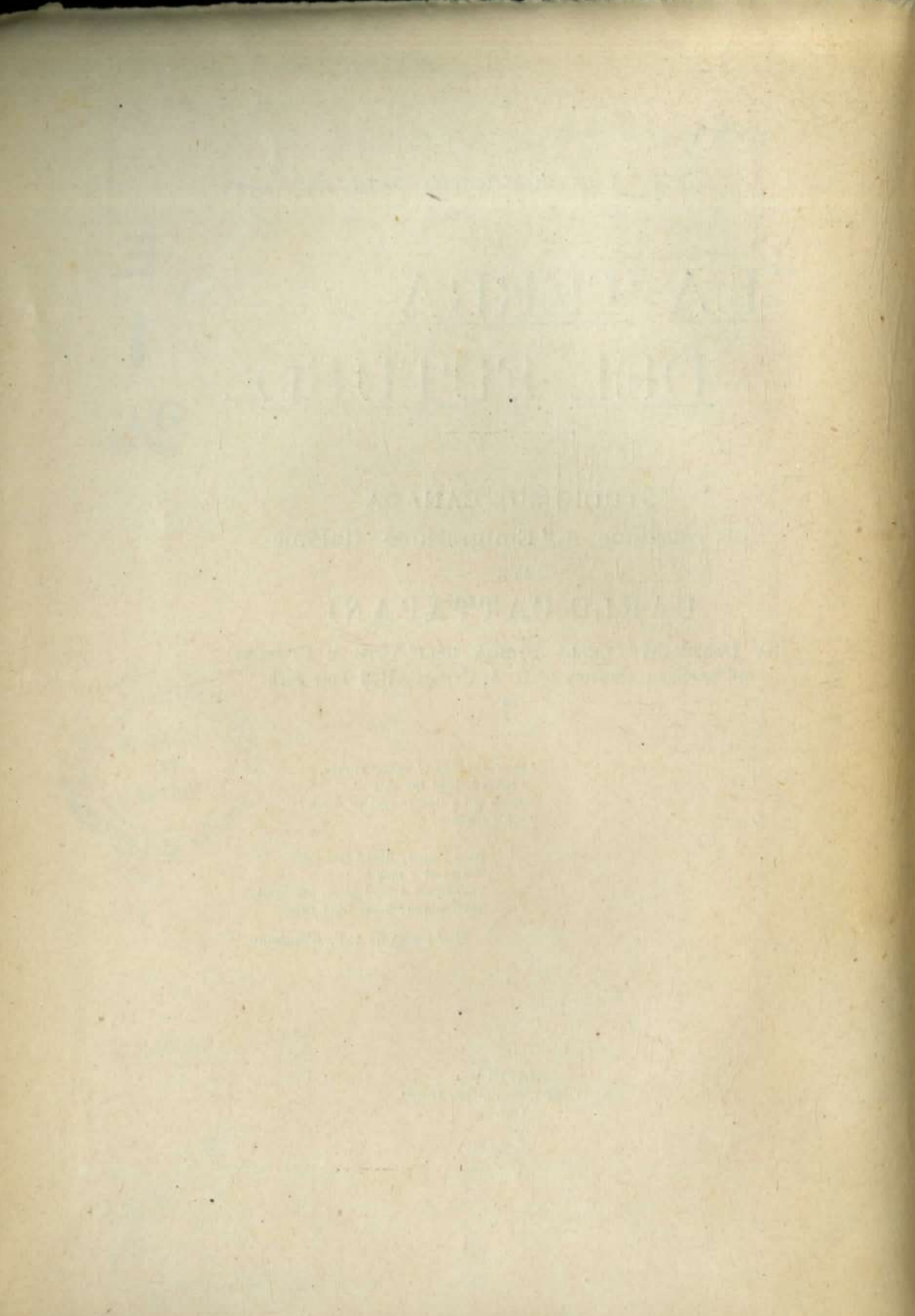
CARLO CATTAPANI

GIÀ INSEGNANTE DELLA STORIA DELL' ARTE E COSTUMI
all'American Acadamy of D. A. Carnegie Hall New Jork

Let others sing of sunny climes,
Of lands beyond the sea;
There's not a dearer spot on earth
Than Canada to me.

Dear Canada, loved Canada,
Wherever I may be,
There's not a land on all the earth
Shall win my heart from thee.

(Dal poema di A. H. Wingfield).

NAPOLI
Stab. Tipografico Giuseppe Civelli
1907.

“LA TERRA DEL FUTURO”

STUDIO SUL CANADÀ

PER

CARLO CATTAPANI

dedicato a Sua Eccellenza

THE EARL GREY

G. C. M. G.

Governatore Generale del Canadà

OTTAWA

NOCERA INFERIORE, Italy February 1907.

To his Excellency The Earl Grey

Governor General of Canada

OTTAWA.

Excellency,

I take the liberty to dedicate this pamphlet to your Excellency who, with an enligttened mind, is guiding the destiny of a land that stands in my heart side by side, with my own native Country.

Please, do consider my act as a Feeble tribute of an admirer of a Nation, wich is destined by God, to the highest destiny in the life of humanity.

I hope my work will produce some Fruit, and do some good, not only, to my own countrymen, but to Canada also, wich so generously is sharing its wealth with the civilized world.

I hope, that I may be a modest Factor in enriching the canadian nation with a worthy element of Future immigrants, who, bringing with them their ancestrals virtues, will prove a pretious acquisition to the hospital country wich receives them, and for whose prosperity they will wortk with their utmost loyalty.

With the highest Feeling of respect, I remain, of your Excellency, humble admirer.

CARLO CATTAPANI

Late Teacher and lecturer at the American Acadamy of D. A. at Carnegie Hall, - New-York.

Il Canadà in cifre

Il Canadà ha 8,800,000 Km^{r} di superficie.

» » aveva nel 1904 quasi 8 milioni d'abitanti.

» » » 6 miliardi 243,746,630 di lire in circolazione.

» » » 2 miliardi 243,127,705 di lire in deposito nelle banche.

» » » 2 miliardi 360,000,000 di lire di esportazione ed importazione.

» » » nel 1906 quasi 30,000 Km. di ferrovie.

Non sono molti quelli che, pur dotati di preclare intelletto, hanno una chiara visione dell'esodo italiano all'estero e delle sue relazioni alla madre patria in riguardo agli effetti immediati e remoti.

Questo esodo provoca fenomeni che sfuggono al campo immediato di analisi dei cultori di scienze sociali. Tali fenomeni non sono sempre manifestati dalla statistica e gli effetti loro non sono previsti da leggi teoriche, che, per quanto brillantemente esposte, mancano dell'appoggio sperimentale: questo è solamente dato a colui che, pazientemente trasformatosi in una molecola di questa massa emigrante, ne esamina l'azione sua, e con mente chiara, non inceppata da classicismi scolastici, ne ap-

prende la vita e l'indirizzo nelle sue più minute manifestazioni.

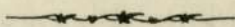
Pochissimi, anche fra i più illustri dei nostri sociologhi, hanno avuto l'opportunità di studiare nello svolgimento suo più completo questo fenomeno dell'emigrazione che, per quanto sia dichiarato doloroso, è tuttavia necessario alla vita italiana, nel fatidico cammino su cui la patria nostra si è avviata dopo avere scosso un terpore di secoli.

Fra i pochissimi illustri, pochi sono usciti fuor d'Italia e gli studî loro sono stati fatti sui libri e sulle cifre che spesso conducono a conclusioni fallaci; essi non hanno vissuto nel bel mezzo di queste masse italiane nel loro sparpagliarsi fra genti d'altra razza, e l'importanza quindi di questo fatto, nei suoi effetti futuri, non è stata ben compresa; conseguentemente i nostri governanti si sono spesso disinteressati della destinazione ultima delle turbe che abbandonano il paese. Purchè al nostro emigrante fosse offerta l'opportunità di guadagnarsi un pezzo di pane nell'arduo percorso dell'esilio volontario, la patria italiana non ha pensato ad ammaestrarlo ed indirizzarlo e non ha cercato di indagare e provvedere con illuminati criteri

acciò la perdita presente del sangue nazionale riuscisse proficua al paese e lo ricompensasse in futuro del danno momentaneo prodottogli dalla perdita di tanta forza vitale [1].

Si ha un bello sperare sui progetti di colonizzazione interna; quella dell'Africa, ecc. Rammentiamoci che in Italia siamo troppi e che, come la Grecia nei suoi tempi di gloria, abbiam bisogno di dilagarci; e che, come gli Elleni di allora, apportiamo, sotto nuovi cieli, tesori nascosti di civiltà; civiltà vera e grande, per quanto rivestita di cenci o sprezzante di forme esteriori. Da noi si fan troppe parole e troppo si scrive per ambizione personale o per la caccia all'effetto. Così i grandi quesiti sono spesso affogati in un oceano di espressioni ampollose ed in tal modo le azioni della vita sociale sono deviate dal loro corso naturale da sentimentalismi assurdi che fanno obliare la praticità dell'esistenza traviata dalla megalomania di pochi. Gli ingegni eletti, che pur abbondano in Italia, potrebbero arrecarle vantaggi immensi se voles-

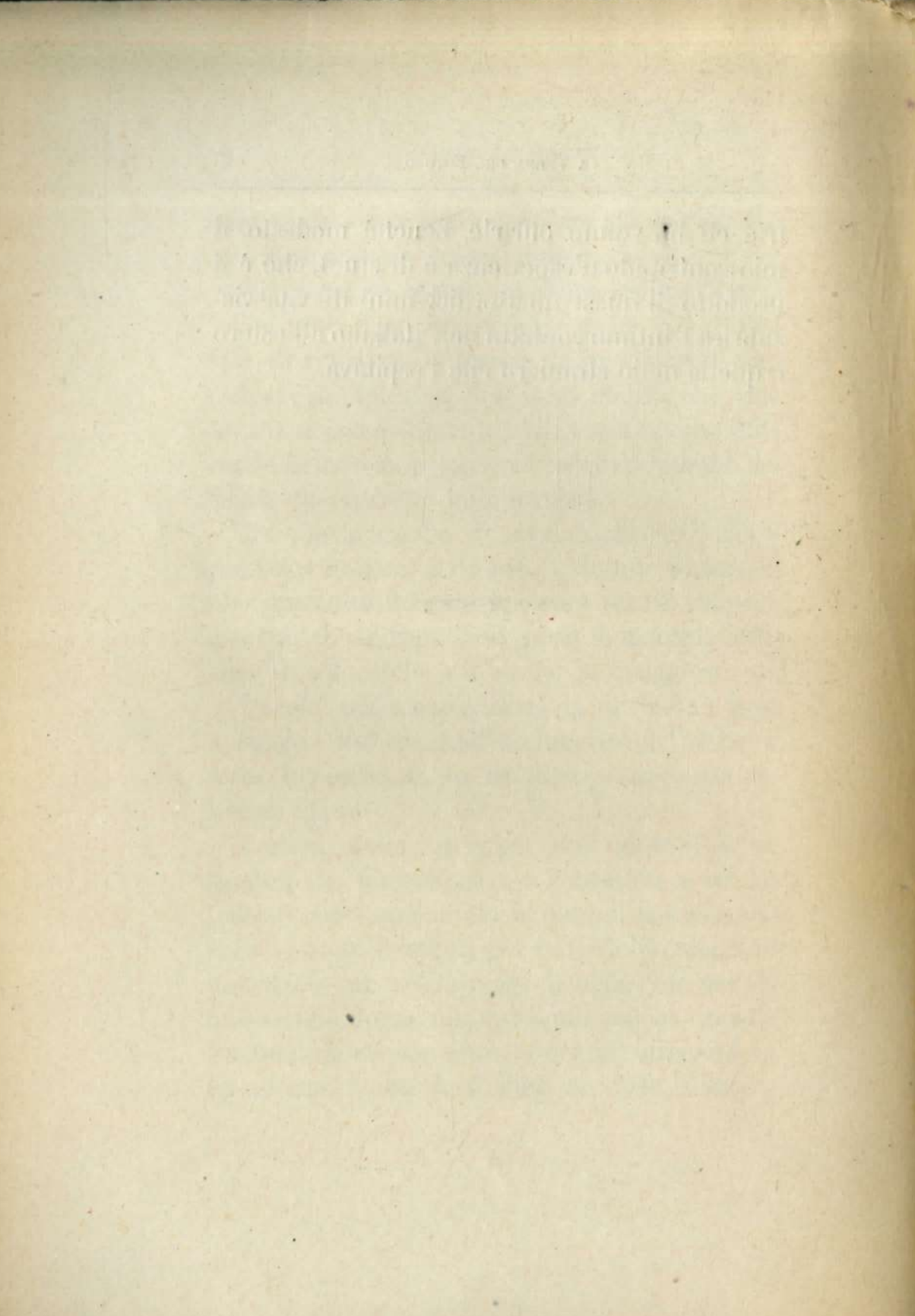
(1) Quantunque nell'Argentina abbiasi avuto negli ultimi anni un raddoppiamento delle masse italiane, il commercio d'esportazione dall'Italia colà è rimasto quasi stazionario.

sero per un momento scendere giù dai Parnasi ove hanno posto la loro dimora.

Ed il nostro paese è prolifico inoltre di genî incompresi che cercano di coprire con prolissità di fioriture letterarie la mediocrità loro volgare in questua dell'immortalità che vien loro concessa solamente dalla carta bianca sulla quale fanno campeggiare a caratteri cubitali un nome che sperano immortalare.

Da questa manìa di monumenti cartacei il pubblico italiano è rimasto talmente nauseato, che poco o nulla esso più cura scritto veruno, a meno che questo non porti il marchio ufficiale di coloro che vanno per la maggiore.

Queste meste considerazioni mi hanno fatto a lungo titubare nell'accingermi a scrivere come la coscienza, lo studio e l'esperienza mi hanno dettato.

Lontano dalla patria per anni ed anni ne ho perduta la fraseologia a « sensation » ed ho temuto che i miei inadorni periodi non riuscissero a scuotere menti più forti della mia, che iniziassero un movimento benefico di cui le mie deboli forze non possono essere capaci. Purtuttavia mi son fatto coraggio attingendolo da un sentimento fortissimo di affetto alla pa-

tria ed ho voluto offrirle, benchè modesto, il mio contributo d'esperienza e di studî, che è il prodotto di quasi quattordici anni di vita vissuta fra l'intimo contatto dell'italiano all'estero e quella dello straniero che l'ospitava.

Questo scritto ha per iscopo di attirare l'attenzione del pubblico italiano su di una terra fertilissima, situata quasi interamente nella zona temperata, e che, più grande degli Stati Uniti d'America, potrebbe offrire all'Italia nostra, uno sbocco continuo e sicuro per la sua popolazione sempre più crescente. Con questo mio lavoretto desidero far notare ai nostri legislatori e alle nostre classi dirigenti, il beneficio immenso che all'Italia ne verrebbe nell'incanalare ed incoraggiare l'emigrazione al Canadà.

In questi ultimi tempi si è discusso molto sul modo e luogo migliore da indirizzare l'emigrazione nostra, che rappresenta una valvola di sicurezza della vita italiana.

Gl' Italiani, in genere, posseggono nel sangue loro quelle tradizioni di ardimento e d'iniziativa che resero grande il nome italiano ai quattro punti del globo all'epoca delle repubbliche di Genova, Venezia, Pisa ed Amalfi. L'italiano, umile e modesto, ma istintivamente cosciente della sua forza morale, si è propagato nei punti più lontani dell'emisfero; ma purtuttavia oggi egli ha bisogno di guida e di assistenza, ed è questa una delle funzioni più importanti di un forte governo.

L'italiano oggi emigra in massa negli Stati Uniti del Nord e nell'America del Sud.

Gli Stati Uniti del Nord, checchè ne dicano gli ottimisti, ci saranno chiusi in un'epoca non lontana, e noi avremo allora una massa enorme d'italiani che non sapranno dove andare. Alcuni hanno suggerito l'Australia, la Nuova Zelanda, l'Africa ecc.; ma a me sembra che il Canadà non solo è in condizioni più favorevoli per ricevere l'emigrazione italiana, ma è superiore agli stessi Stati Uniti in estensione e possibilità future, come dimostrerò più innanzi.

È un fenomeno curioso che, nel secolo della Stampa e del Telegrafo, le cognizioni sulle diverse parti della terra siano così limitate da

precludere un più libero scambio di popoli.

Negli Stati del Nord della stessa Europa e nell'America mi sono spesso trovato di fronte ad un'ignoranza così crassa sulle cose italiane, da non farmi rimaner sorpreso quando nel mio proprio paese, ho trovato le stesse condizioni di conoscenza sulle terre da cui provenivo.

Il Canadà, che è 250,000 miglia quadrate più esteso degli Stati Uniti d'America[1], è ancora avvolto, per gli Europei, in un'atmosfera di nevischio e di ghiaccio.

Pochi, scommetto, potrebbero mai immaginare enormi distese di terra canadiana, coltivate a frutteti e vigneti, intercalati da giardini gaiamente coltivati a fiori variopinti.

Naturalmente la posizione geografica del Canadà è tale che ci rende inclinati a crederlo un paese freddissimo, ma non sempre gli alti gradi di latitudine denotano rigidezza di clima; l'altezza sul livello del mare ha spesso un'im-

(1) Eccetto la penisola d'Alasca, quasi interamente ricoperta di nevi.

L'Europa	ha la superficie di . . .	9,698,346 Km²
L'Alaska	» . . .	1,376,000 »
Gli Stati Uniti hanno	» . . .	8,158,476 »
Il Canadà ha	» . . .	8,800,000 »
L'Italia	» . . .	286,682 »

portanza maggiore che la latitudine nelle manifestazioni climatologiche d'un paese.

Se il cortese lettore avrà la pazienza di seguirmi in questo scritto, inadorno di fioriture letterarie, gli proverò con fatti l'adattabilità del Canadà allo sviluppo più completo della vita umana, in tutte le sue manifestazioni.

Dimostrerò quindi i vantaggi che il Canadà offre su altri paesi come terra ospitale; ne esamirerò la distanza e la facilità di comunicazioni dalla patria nostra, e concluderò coll'esaminare le relazioni future degli emigrati col proprio paese.

Acciocchè poi qualche risultato pratico si abbia da studî fatti sul luogo e da osservazioni ispirate da un patriottismo ardente, cercherò di formulare qualche provvedimento che tenda a promuovere e facilitare un movimento di emigrazione verso una terra, che può diventare d'importanza vitale alla prosperità della patria nostra.

Vantaggi che il Canadà offre in relazione ad altri paesi; sua ospitalità; avvenire splendido aperto alle masse di emigranti

Gli Stati Uniti d'America possono comodamente mantenere 500,000,000 d'abitanti. Al presente non ve n'hanno che 85,000,000 all'incirca; si sarebbe quindi inclinati a credere che gli Americani dell'Unione siano favorevoli all'emigrazione degli stranieri, onde poter presto sviluppare le ricchezze enormi giacenti, ancora non sfruttate nell'immenso territorio.

Ma chiunque ha vissuto negli Stati Uniti di America e si è interessato alle manifestazioni della vita politico-sociale degli Americani, deve aver notato, con doloroso stupore, la guerra accanita che dalle popolazioni si fa allo straniero.

Nelle mie peregrinazioni nel mondo, appena messo il naso fuori d'Italia, mi sentii ripetere nelle diverse favelle, tutte le qualità in cui eccellevano i rispettivi paesi, tanto che nei miei

momenti di meditazione, dopo tanta « self glorification » da parte degli stranieri, incominciai a notare che tutte le nazioni del mondo, l'Italia eccettuata, erano dotate delle virtù più eccelse e che tutte si dichiaravano superiori alle altre, privilegiate da Dio e destinate dalla Provvidenza alla più alta missione civilizzatrice.

Sembrava a me che nel sacco delle virtù e delle doti, a cui tutte le nazioni avevano attinto a profusione, non ci rimanesse più nulla per noi Italiani.

Tal pensiero mi rese analittico ed incominciai a seguire questo parîa delle nazioni nelle sue peregrinazioni fra genti straniere, e questo novello ebreo errante mi si presentò come un esempio nobilissimo di civiltà, il più grande fra le genti del mondo.

L'ho visto fra i Galli, l'ho visto in terra tedesca, l'ho ammirato umile e modesto, intento al suo lavoro, fra gli Anglo-Sassoni, e dopo quattordici anni di muta ammirazione, non potei fare a meno di lasciar prorompere dal mio petto un grido potente di protesta contro questo orgoglio straniero, che, nella sua coscienza avviluppata dall'oro e nella sua civiltà ricoperta d'orpello, ci qualifica come razza de-

caduta; tutto al più buona ad ammirarsi nei musei e gabinetti antropologici [1].

La mia natura fieramente italiana mi spinse ad indagare le ragioni di questa avversione alle masse italiane all'estero, e le esperienze successive confermarono la mia prima impressione.

Qualcuno verrà a dirvi che questa avversione non esiste; costui formerà probabilmente parte di quella classe sociale che, come per esempio le autorità consolari o diplomatiche, o come i professionisti, non vivono a contatto intimo dei popoli ove risiedono, e circondati dal rispetto e dalla considerazione dovuta al loro grado e cultura, non hanno nè il tempo nè il campo di darsi a studî profondi sulle condizioni sociali degli Italiani, fino che a una tragedia non li scuota e sorprenda e manifesti loro uno stato di cose sconosciute fino allora [2].

Bisogna confessare che l'italiano colto è

(1) Mi è toccato più volte, in conferenze date in America, di dovere richiamare l'attenzione del pubblico su rappresentazioni false e svisate del carattere italiano.

(2) Le persecuzioni e le diverse caccie all'italiano, avvenute sia in Europa che in America, sono fatti che appartengono alla storia contemporanea.

molto ben visto all'estero, e debbo aggiungere che, per quanto gli stranieri esagerino i vizî e i difetti delle masse lavoratrici, per tanto eccedono nell'ammirazione di una classe sociale a queste superiore.

Noi dividiamo coi poveri popoli gialli (nelle opinioni di alcune razze straniere) il primato d'inferiorità umana; ma fortunatamente abbiamo con essi comune quella somma filosofia della vita, che ci rende realmente grandi ed incoscienti dell'insulto e del disprezzo che segna i nostri passi fuori del regno.

Questo grande popolo giallo, con migliaia e migliaia d'anni di una civiltà che, quantunque differente da quella dei bianchi, è basata sulla filosofia di grandi pensatori, nati prima che noi esistessimo a nazione, segue il corso della esistenza sua, indirizzandosi verso quelle mete cui il fato le guida; mete, gravide di possibilità, che farebbero tremare dalle fondamenta il monumento d'orgoglio di popoli che hanno basato la umana civiltà sulle forze dell'oro e non sulle virtù civili e le più alte idealità della esistenza.

Il popolo italiano, umile e modesto, pure percorre il suo tragitto nella vita dei popoli,

il parìa dell'oggi, nell'opinione di popoli più forti, sarà il grande del domani, ed egli, costretto da forze indipendenti dalla volontà sua, a spargersi fra altre nazioni, agirà come un lievito civilizzatore, a cui l'umanità futura sarà grata per la vera grandezza raggiunta.

Ma mi accorgo di lasciarmi trascinare dall'amor di patria, fuor dei limiti che mi sono prefisso; ritorno quindi nel mio campo di ragionamento.

Molti altri ammettono bensì l'ostilità delle masse straniere contro l'emigrazione italiana, e l'attribuiscono a cause puramente economiche ed alla differenza d'abitudine religiosa, ecc.

Ebbene, io mi permetto di differire in tale opinione, giacchè, quantunque a prima vista sembri che le ragioni economiche sieno le cause vere e primitive di questo sentimento profondo d'avversione, purtuttavia bisogna trovarne la causa movente in un sentimento di gelosa impotenza di fronte all'intelletto delle masse italiane e una tema, non infondata, di vedersi sopraffatti in un futuro non lontano.

Questo sentimento di antagonismo è marcatissimo negli Stati Uniti, e noi fra qualche anno vedremo coronati gli sforzi delle Unions e,

nonostante l'opposizione delle classi dirigenti, ci vedremo chiudere le porte della grande repubblica da disposiziosi legislative draconiane.

Ma anche ammettendo che ci sia lasciato libero l'accesso e che l'emigrazione italiana continui non interrotta negli Stati Uniti, bisogna notare che gl'Italiani non potranno diventare colà «*ipso facto*» possessori di terre, a meno che non le acquistino con denaro portato dall'Italia. Vi sono pochissime miglia quadrate degli Stati Uniti che appartengono ancora al pubblico, e l'America dell'Unione oramai è già bella e divisa [1].

Non può sfuggire l'importanza di questo fatto, giacchè la ricchezza vera, solida, duratura è nella terra, e la possessione di essa significa padronanza dei mezzi di produzione e prosperità futura, continua e costante.

Il Canadà apre ospitalmente le porte a chiunque desidera recarvisi ed offre in dono 160 iugeri di terreno a chiunque vuol coltivarlo, imponendo ragionevoli e lievi oneri che sono un

(1) L'America e le sue risorse sono ormai raggruppate nelle mani di pochi enti ed individui. Si calcola che un gruppo di circa centocinquanta individui posseggano quasi tutte le ricchezze minerarie, ferroviarie ed industriali degli Stati Uniti di America.

nonnulla in confronto dell'importanza del dono.

Le ferrovie del Canadà facilitano il trasporto degli emigranti, e gli enormi lavori che sono in corso di costruzione nel Dominio, offrono un mezzo sicuro di vita per l'emigrante che, appena arrivato, non ha mezzi sufficienti per cominciare immediatamente la coltivazione per conto proprio.

Il popolo canadiano è cortese, buono, ospitale ed ha tutte le buone qualità degli Americani degli Stati Uniti a cui accoppia quelle delle razze francesi.

Lo straniero in Canadà trovasi a bell'agio, ed è lasciato completamente libero nello sviluppo delle sue attività fisiche e intellettuali.

Con un governo solido con leggi le più liberali del mondo la vita umana può raggiungere laggiù il massimo sviluppo, senza pericolo di vedersi ostacolata nella sua marcia progressiva da instabilità politica o da passioni di razze diverse.

Futuro sviluppo delle masse italiane nel Canadà e loro relazione alla madre patria

Gl'Italiani negli Stati del Sud dell'America sono amalgamati con un elemento di razza omogenea, giacchè l'emigrazione tedesca ed inglese, colà accorsa, non è stata sufficiente ad imprimere un'impronta anglo-sassone alla vita del paese, economicamente e politicamente quindi può dirsi che gli Italiani sono presso a poco sullo stesso piede di eguaglianza delle altre nazioni ivi emigrate.

Però essi non hanno usufruito del vantaggio di una civiltà diversa dalla loro che, accoppiata ad essa avrebbe prodotto un risultato perfetto nella vita politica del paese.

Negli Stati Uniti del Nord gl'Italiani vi sono sparpagliati e rappresentano un elemento che, come rappresentante della civiltà latina, è destinato a completamente sparire.

Bisogna confessare che questo risultato è ritardato da due potentissimi fattori in Ame-

rica, la Stampa e la Chiesa italiana, che sono le uniche forze che lottano e sostengono il sentimento d'italianità fra le masse dei nostri emigranti. Infatti dove non esiste un giornale od un prete italiano il nostro emigrante si è immedesimato nella vita del paese, e spessissimo inglesizza il suo nome e fa tutti gli sforzi per porre in oblio la provenienza sua e si studia d'instillare nell'animo dei figli cognizioni sull'Italia, limitate forse dai monti del villaggio natìo o dall'ignoranza sua sulla gloria del proprio paese.

Gli scrittori americani più serî che, dell'Italia, hanno cognizioni più vere, combattono a spada tratta l'egoismo della propria nazione, mascherato da patriottismo, e fanno notare tutti i vantaggi che alla grande repubblica ne verrebbero nell'essere più larga nell'ammettere le masse operaie italiane.

E ben a ragione essi ne fanno notare l'intelligenza, l'operosità e le qualità artistiche che, sviluppandosi in un ambiente economico più prospero, non possono non influire pel meglio sulla vita anglo-sassone. Ma essi hanno da combattere una lotta impari, giacchè sfortunatamente, le masse americane ammirano

più entusiasticamente le forme esteriori della civiltà, che quelle intrinseche, da questo orecchio non ci sentono, e non vogliono ammettere che una nazione incurante delle forme esteriori di vita, come l'italiana, possa insegnare ad essi cosa veruna [1].

Le masse operaie negli Stati Uniti si stanno organizzando fortissimamente per imporre la esclusione dello straniero, e se le Unions dieci anni fa erano insignificanti, oggi esse rappresentano una forza politica colla quale il Governo deve fare i conti; e queste sono i nemici capitali degli Italiani, e fra non molto questi verranno interamente esclusi da una legislazione draconiana, che ne renderà impossibile l'entrata in America.

Il Canadà trovasi oggi, in ciò che riguarda il popolamento delle sue vaste regioni, come gli Stati Uniti d'America al principio del secolo scorso, col vantaggio di avervi già, in larga proporzione, una popolazione di origine latina.

---

(1) L'elemento italiano in America è giudicato dal suo vestito, e quindi classificato inferiore agli altri, quasi che la barba rasata e il cappello a cilindro dimostrino un possesso più ampio delle qualità dell'animo.

All'osservatore che ha notato la vita dei due paesi non può sfuggire la differenza nelle manifestazioni sociali e politiche dei due Stati, e l'assenza nel Canadà d'un elemento nocivo allo sviluppo sano della civiltà vera di un popolo.

L'italiano nel Canadà si troverà più a bell'agio, specialmente se aiutato e guidato da prudenti consigli, e se saprà dirigere l'attività sua verso le terre, piuttosto che fermarsi nei centri popolati, dove ora, nelle più importanti città dell'Unione, in numero di centinaia di migliaia esercita le funzioni di parassita, che per quanto utile, non è meno dispregevole nella opinione della nazione americana[1].

Nel Canadà gl'Italiani potranno immediatamente possedere terreni per coltivarli e usufruirne i prodotti.

Nel Canadà gli Italiani potranno riunirsi in gruppi, formare villaggi e città, dove le tasse, da loro sborsate, verrebbero spese.

Essi potranno eleggere le autorità loro, cittadine e politiche, e prender parte in corpi

---

(1) I servizi più umili, più modesti sono oggi, in America, fatti da italiani.

isolati alla direzione della cosa pubblica della grande federazione.

Se la corrente emigratoria italiana desse una larga quota al Canadà, noi avremmo fra trenta anni un elemento italiano talmente largo da influire notevolmente sull'importazione di generi dalla madre patria, con quanto vantaggio ognuno può immaginare delle industrie nazionali.

Bisogna qui notare che se le autorità inglesi non si sono ancora rivolte direttamente alle masse italiane, invitandole a popolare le terre vergini che esse posseggono, purtuttavia l'invito che esse fanno negli opuscoli che pubblicano in proposito, è esteso ai lavoratori di tutti i paesi del mondo.

D'altra parte non può sfuggire al Governo canadiano tutto il beneficio politico che a lui ne verrebbe con una larga popolazione di carattere latino, e specialmente italiano.

Dei 135,370 emigranti, entrati nel Dominio nel 1904, la metà era data dalle isole britanniche con una larghissima proporzione proveniente dagli Stati Uniti d'America. A ciò bisogna aggiungere l'acquisto enorme di terreni fatto da capitalisti della grande repubblica;

acquisti territoriali che ammontano a milioni e milioni di iugeri alla volta, e che hanno finito coll'impensierire il Governo del Dominio, per le possibili conseguenze future.

Sarebbe cieco colui che non vedesse il possibile pericolo che ne verrebbe al Canadà se questo stato di cose si prolungasse ancora per qualche anno.

V'ha nell'opinione pubblica della grande confederazione una certa speranza di potere, in un tempo non lontano, aumentare il numero degli Stati federali a spese dell'Inghilterra.

È questa una speranza, forse non condivisa, certamente non espressa dalle classi dirigenti americane, che sono nel massimo buon accordo coi cugini d'oltre mare; ma ciò non impedisce che il sentimento esista nelle masse e possa, in un futuro prossimo o lontano, prendere una forma inquietante pel vicino del Nord.

Il Dominio del Canadà, godente di vantaggi politici di gran lunga superiori a quelli che gli verrebbero dalla sua unione alla vicina repubblica, non ha desiderio alcuno di cambiar bandiera, e vede con apprensione, mal dissimulata, questo accaparrarsi delle sue terre per parte dei suoi vicini.

Una popolazione predominante di origine Jankee sarebbe in circostanze speciali di un serio pericolo per la nascente nazione; e questo pericolo appunto sarebbe eliminato colla introduzione, nel suo territorio, di un elemento che controbilanciasse qualunque influenza avversa ad un governo nazionale e locale.

L'emigrazione italiana o la francese, unita a quella delle isole inglesi, racchiuderebbe in sè tutti i dati di desiderabilità.

L'emigrazione delle isole britanniche, spargendosi ai quattro punti del globo, ove la madre patria possiede colonie, non può inviare che una quota molto mite al Canadà.

La Francia non ha emigrazione tale da poterci contare su; rimarrebbe quindi in campo la sola Italia ed i popoli del Nord dell'Europa, che già stanno accorrendo numerosi nella terra ospitale canadiana. È da sperare che gl'Italiani si scuotano anch'essi e che non si facciano guidare da quel fatalismo semiorientale che forma il sottosuolo della vita italiana.

Giacchè le condizioni di nascita della patria nostra ci preclusero di prender parte

alla divisione delle terre del globo, almeno si abbia il criterio di approfittare della generosità delle altre nazioni, che c'invitano ad assiderci alla stessa tavola.

Rammentiamoci che fra dieci anni noi forse saremmo in ritardo, e che invece del posto alla tavola, ci capiterà quello di servitori o sguatteri; posizioni oggi che noi, in maniera figurata, occupiamo negli Stati Uniti di America, checchè ne dicano quelle poche centinaia d'Italiani che fra milioni si sono formata una posizione economicamente indipendente dagli Americani oriundi da razza non latina.

Distanza del Canadà dall'Italia

Chi dia uno sguardo alla carta geografica potrà notare che la distanza del Canadà, dall'Italia, non è maggiore di quella che la separa dagli Stati Uniti dell'America del Nord. Un piroscafo proveniente da Napoli o da Genova impiegherà presso a poco lo stesso tempo a raggiungere Nuova York negli Stati Uniti o Alifax e Sant Jonh nel Canadà; l'approdo a Quebec o a Montreal sul fiume S. Lorenzo, domanderebbe due giorni all'incirca in più.

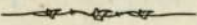
In generale tutte le terre più desiderabili per l'agricoltura si trovano nelle provincie dell'ovest; ma l'est è il centro oggi del Canadà, ed offre un campo illimitato al nostro lavoratore nelle grandi costruzioni che vi si vanno eseguendo, nel disboscamento e nella coltivazione di terre già apporzionate. Così l'emigrante nostro, il quale non avesse fino da principio mezzi sufficienti per coltivare le terre che gli fossero regalate, potrebbe in un paio d'anni di residenza nell'Est trovare la-

voro e mettere da parte tanto, quanto gli permetterebbe di recarsi nell'ovest.

Le condizioni di comunicazioni ferroviarie nel Canadà sono splendide e i prezzi di trasporto minimissimi.

Oggi non havvi comunicazione diretta fra l'Italia e il Canadà: la spesa quindi di trasporto pel nostro emigrante sarebbe quasi il doppio di quella per recarsi a Nuova York, ma stabilendosi una linea di navigazione diretta questo inconveniente verrebbe a sparire, ed il Canadà non sarebbe economicamente più distante da noi di quello che lo siano gli Stati Uniti del Nord.

Notizie generali sul Canadà

Il Canadà comprende il 40 % circa dell'Impero Britannico ed è 250.000 miglia quadrate[1] più grande degli Stati Uniti d'America, con una popolazione di circa 8 milioni.

La configurazione generale del Canadà è tale che, benchè l'estrema parte nord sia compresa nella zona artica, offre molte vie fluviali di comunicazione che ne renderanno facile lo sviluppo agricolo e lo sfruttamento delle immense ricchezze minerali. Più di una metà delle acque dolci dell'intera terra sono incluse in territorio canadiano; laghi immensi, che possono più propriamente chiamarsi mari interni, fiumi di sterminata estensione lo intersecano in tutti i sensi e rendono facili le comunicazioni fra i differenti mari che lo circondano.

Esso, situato fra l'Atlantico ed il Pacifico, è sulla via più naturale e più breve fra l'Eu-

(1) Il miglio inglese è di m. 1609.314

ropa e l'Estremo Oriente, e lo sviluppo enorme delle ferrovie, che ha raggiunto in pochi anni quasi i 30,000 Km., ha aperto ai suoi abitanti un'èra di prosperità inaudita, che ha appena riscontro col magico sorgere della California, all'epoca della scoperta dei depositi auriferi in tale regione.

Io ho attraversato il Canadà dal nord-ovest sul Pacifico all'est sull'Atlantico, e sono passato per regioni che venti anni fa erano praterie o foreste sterminate, popolate ancora da mandre selvagge e da poche tribù d'indiani; oggi queste terre sono seminate di fiorentissime città dai 10 mila agli 80 mila abitanti, con enormi distese coltivate, producenti una raccolta annua che ha reso antiquate e insufficienti le comunicazioni ferroviarie stabilite a quell'epoca.

Risorse del Canadà

Molte volte nel parlare delle possibilità del Canadà come futuro asilo per l'emigrazione italiana, mi sono sentito fare le solite opposizioni basate sull'inadattabilità del clima [1] in relazione alle tempre italiane; a me piace qui far notare, senza entrare in discussioni tecniche di climatologia, che quella parte degli Stati Uniti d'America che è compresa nella stessa latitudine del Canadà, è quella che offre lo spettacolo più meraviglioso di sviluppo, in questi ultimi venti anni.

Infatti il commercio dei grandi laghi Superiore, Erie, Michigan, Huron, Ontario, e che passa attraverso il canale di Sault St. Marie, che separa il lago Superiore dall'Huron e dalla Georgian Bay, è superiore negli otto

(1) Autorevoli geografie in Italia dedicano appena una pagina o due all'intero Canadà, dove si parla del clima rigidissimo e della scarsità di produzione, ecc. È sorprendente la leggerezza fenomenale colla quale spesso si compilano opere educative nel nostro paese.

mesi di navigazione a quello che passa per il canale di Suez per l'intero anno.

Qui, nella parte più estrema del continente americano, fra due laghi interni, abbiamo un commercio, sorto si può dire ieri, superiore a quello che esiste fra due continenti, il di cui commercio è vecchio per quanto lo è l'umanità.

A ciò bisogna aggiungere che il traffico dei laghi è soggetto ad una concorrenza enorme, per parte delle ferrovie che costeggiano i suddetti laghi; mentre il canale di Suez è senza concorrenza alcuna.

Questo sviluppo enorme di Stati e città, giacenti sulle coste dei grandi laghi, e la loro prosperità industriale, agricola e commerciale è il testimone più convincente a favore d'un clima nordico per il benessere fisico ed intellettuale del genere umano.

In ciò che riguarda la tempra italiana, rammentiamo che da Detroit a Buffalo, sulla linea dei grandi laghi, vi sono colonie fiorentissime composte da parecchie centinaia di migliaia di nostri connazionali.

Io insisto su questa questione del clima perchè comprendo quali difficoltà io incon-

trerò nel persuadere lo scettico, che il clima del Canadà non è tale da prevenire l'emigrazione nostra lassù, e mi sembra, che di fronte alle prove che io addurrò, anche lo scetticismo più accanito dovrà cedere le armi.

Le migliori prove dei vantaggi di un clima sono nella possibilitá di produzione, non solo in quantità, ma anche in qualità ed in utilità della materia prodotta.

La ricchezza fondamentale di una nazione è nella terra e nella sua abilitá a produrre; e questa non presenta il carattere fluttuante della ricchezza industriale: ebbene il grano, che è una pianta così delicata e così facilmente distrutta dalle gelate, e che forma la base dell'esistenza civilizzata, presenta un costante movimento verso il nord e s'avanza sul Canadà fino al disopra del 62mo parallelo [1].

La produzione del grano, che a memoria d'uomo nell'America del Nord, era limitata nelle valli del Gennessee nello Stato di Nuova York, si è mossa all'ovest ed al nord fino

---

(1) Investigazioni geologiche del bacino del Mackenzie (Robert-Bell, assistente direttore della Commissione Geologica).

ad invadere la valle dell'Ohio e le sconfinate praterie dell'Illinois e dell'Iowa.

Il Canadà possiede persino, nella parte più a nord della sua regione, un'area produttrice di grano più grande di quella degli interi Stati Uniti.

Inoltre il suo suolo è più ricco ed è produttivo di miglior grano, come è stato provato dai numerosi esperimenti fatti su larghissima scala dalla Compagnia dell'Hudson bay, che ha ottenuto per venti anni consecutivi senza fertilizzazione una media di 30 Bushel [1] per iugero.

Inoltre è da rammentare che il clima di una regione è conseguenza non tanto della latitudine, quanto dell'elevazione sul livello del mare (altitudine). Secondo Humboldt l'Europa ha un'elevazione media di 601 piedi, il Nord America 748 piedi ed il Canadà solamente 300 piedi.

Nella grande catena di laghi che circondano il Canadà e nell'innumerevole quantità di fiumi e di laghi minori, che lo intersecano vi è una superficie d'acqua dolce di 130.000

(1) Misura per i cereali.

miglia quadrate che, come ho già fatto notare più sopra, comprende quasi la metà di tutte le acque dolci del globo.

Non si può quindi fare a meno d'osservare l'influenza benefica che questa enorme distesa di acque esercita sul continente che interseca in tutti i lati, e che spiega la dolcezza del clima in confronto ai limitrofi territori dell'Unione Americana, che sono situati più al Sud, ma in elevazione maggiore; è verissimo che gli inverni dell'estrema parte nordica del Canadà sono più lunghi, e che il ghiaccio è spesso e continuo, ma bisogna notare che il clima è secco e salutare, ed alla fine dei conti non più rigido delle regioni nordiche d'Europa e del nord dell' Italia. Io rammento, per citare un'esperienza personale, d'aver traversato quasi tutta la metà est del Canadà, nel mese di Novembre, dall' Ontario alla Nuova Scozia, e di avervi lasciato una temperatura molto più dolce di quella che ho trovato, pochi giorni dopo, nel centro della Francia e nel nord dell'Italia. Ma sia pure com' è, la comparativa lunghezza e rigidità del clima nell' inverno è compensata dai mesi d' estate.

Ed il sottosuolo canadiano è stato provvisto da madre natura nell'intera area coltivabile a grano, di una vasta sorgente, che tramanda alla superficie una provvidenziale quantità di acqua che impregna e nutrisce le tenere radici delle piante, che in altre regioni dipendono dalla pioggia o dall'irrigazione artificiale per il loro sviluppo.

Secoli non interrotti di lunghi inverni, e freddi rigidissimi, hanno prodotto, al disotto della superficie terrestre, come un immenso serbatoio di masse gelate, che nei mesi di estate, sciogliendosi, evaporano in umidità provvidenziale che, come nuovo sangue, invigorisce e dà vita e forza alle vegetazioni.

Inoltre se vi sono lunghi inverni vi sono, per contrapposto, più lunghe giornate d'estate, giacchè nel Canadà si hanno in media due ore al giorno in più nell'estate che nelle altre regioni degli Stati Uniti, dove il grano è coltivato estensivamente.

È evidente il vantaggio che ne viene alla coltivazione del grano da due ore in più al giorno, quando si consideri l'importanza che i raggi solari esercitano nella coltivazione e maturazione di tale cereale.

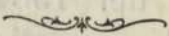
Passando ad altre vegetazioni utili e necessarie allo sviluppo della prosperità umana, noi troviamo che in nessun paese del mondo, le avene, il lino, l'orzo e le patate crescono così fenomenalmente nutritive e voluminose come nel Canadà, dove la verdura è abbondantissima, e dove vien prodotta la maggioranza dei frutti che crescono nelle zone temperate.

Bisogna anche rammentare che la provincia di Ontario è una delle più ricche e prolifiche nella coltivazione della vite.

La coltivazione delle frutta sta prendendo nel Canadà uno sviluppo che, dato in cifre, sbalordisce la mente europea, e con una energia indomitabile ha invaso i mercati dell'America e dell'Europa, e vi mantiene una supremazia incontestabile.

Io desidero far notare la fertilità del suolo canadiano per tale genere di coltivazione ed attirare l'attenzione sul fatto che i contadini nostri sono eminentemente adatti a questo lavoro, che richiede intelligenza, esperienza e tenacità

Rammentiamoci che le enormi risorse agricole della California furono, in gran parte,

sviluppate con intelligenza e braccia italiane, e che una buona parte dei centri fruttiferi californiani portano nomi familiari all'italiano.

La Colombia inglese, per citare un esempio, situata all'estremo ovest del Canadà, ha conquistato quasi il primato sul mercato delle frutta nel centro nord-ovest degli Stati Uniti; e nel 1904 e nel 1905 riportò la medaglia d'oro ed il primo premio all'Esposizione di Londra alla Royal Horticoltural Society, dove trovavasi a fianco i prodotti dell'Oregon e della California, prodotti che ha quasi soppiantato sui mercati del nord dell'Europa.

Dieci anni fa la Colombia inglese non produceva frutta sufficienti a supplire al proprio consumo; nel 1902 essa esportò 1956 tonnellate di frutta; nel 1904 tonnellate 3205 del valore complessivo di 1 milione e 200 mila lire.

Ho voluto citare appunto la Colombia inglese che è ancora nell'infanzia nella coltivazione delle frutta, lasciando immaginare al lettore che cosa produce il resto del Canadà, e facendo notare che questa industria è solamente secondaria nella vita commerciale del paese.

Le ricchezze minerali poi e le enormi peschiere di salmone, le destinano un futuro splendidissimo sul mercato del mondo.

Non è mio còmpito dilungarmi in dimostrazioni tecniche sulla fertilità del Canadà e su di una descrizione minuta delle sue ricchezze: ciò farò in un mio lavoro in corso di preparazione: nè voglio intercalare il mio scritto di cifre che sono in orrore alla maggioranza dei lettori; ho aggiunto alla fine di questo studio alcune tavole per chi voglia avere un'idea più esatta delle possibilità di questa regione, quasi ignota nel nostro paese.

Ricchezze minerali

Non vi è altro paese nel mondo che possieda tanto ferro per quanto ve n'ha nel Canadà e che offra le stesse facilità di estrazione e di esportazione ai centri industriali.

Io non entrerò in dettagliate informazioni, mi basterà accennare a luoghi che ho personalmente visitati, la cui ricchezza conosco per esperienza personale.

Prendiamo, per esempio, la Nuova Scozia, una delle più antiche e prospere provincie del Canadà, situata a cavalcioni del 45mo parallelo, in forma di penisola con una costa frastagliata, essa ha un terreno ricchissimo e pittoresco.

In questa provincia, a Neu-Glascow, in un raggio di 6 miglia si trovano depositi di ferro della migliore qualità e depositi di carbone coke in strati di 30 piedi di spessore, e tutto ciò a pochi passi dalle comunicazioni ferroviarie e a 6 miglia dall'Atlantico.

Nelle provincie di Quebec e di Ontario, le più antiche e più popolate del Canadà, vi hanno depositi minerali del più grande valore.

Presso Ottawa, la capitale della federazione, vi ha una collina di ferro; la miniera di Hayeock, che può dare una produzione di 100 tonnellate al giorno di minerale fossile, senza interruzione per 150 anni, senza pericolo di esaurimento.

In quasi tutti i depositi di minerale fossile sulla linea dell'Ottawa, sul fiume S. Lorenzo, sul lago di Winnipeg, sull'isola di Vaucouver ed altre; si riscontra il grande vantaggio di trovare il materiale minerario privo di materie fosforiche, tanto nocive ed avverse al ferro.

Ma il ferro, quantunque in maggiore quantità che gli altri metalli, non è il solo minerale di cui sia ricco il Canadà.

Le regioni di questa confederazione non sono state che sommariamente esplorate, e gli assaggi sono stati fatti in fretta ed a grandi distanze; non sarebbe quindi da sorprendere se, da un momento all'altro, avvenisse la scoperta di altre ricche miniere di metallo prezioso.

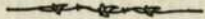
Non sono che pochi mesi, che a Cobalt, nella provincia di Ontario, furono scoperti depositi di argento così ricchi, che hanno prodotto una rivoluzione sui mercati di tale metallo.

Il rame trovasi pure in abbondanza, tanto che le miniere di Bruces, sulla riva nord del lago Superiore, promettono una produzione di rame maggiore di quella già fenomenale di Calunat e di Hecha sulla spiaggia meridionale dello stesso lago: esse diedero qualche anno fa 150,000,000 di lire di dividendi su di un capitale impiegato di 12,000,000 di lire.

La scoperta di depositi di nichel, del quale vi hanno due o tre soli depositi conosciuti nel mondo, è di un'importanza capitale per il Canadà, senza contare che dalle recenti scoperte di oro e d'argento, esso dà promessa di diventare specialmente per quest'ultimo, il paese più ricco del mondo.

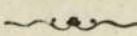
I fosfati formano anche parte delle ricchezze minerali del Dominio, e quando si consideri la parte importante che essi hanno nella fertilizzazione del suolo, non si può non riconoscere il vantaggio che ne avverrà dalla loro abbondante presenza in terra canadiana;

i fosfati che là si trovano contengono acido fosforico in proporzione del 49 %; equivalente all'88 % dei fosfati di calce.

I depositi di altre specie di minerali, che giacciono intatti nei sottosuoli canadiani, attendono solo la mano dell'uomo per essere utilizzati, e le analisi dei geologi e le scoperte delle Commissioni del Governo, in tutte le regioni del Dominio, attestano la presenza dei seguenti minerali:

Amianto, mica, antimonio, arsenico, pirite, ossido di ferro, marmo, graffite, ecc., senza considerare i depositi di sale e di carbone.

I depositi di carbone occupano una superficie di 97,000 miglia quadrate e le sorgenti di produzione sono non solo sull'Atlantico e quindi di facile esportazione in tutto l'est dell'Europa, ma anche sul Pacifico.

S. Francesco di California, negli Stati Uniti, e le città del Pacifico, sono forniti di carbone dalle miniere della Colombia inglese, dopo aver pagato agli Stati Uniti un dazio di entrata di lire 3,75 alla tonnellata.

Il valore dei prodotti minerali della sola Colombia inglese, che non ha che 179,000 abitanti, di cui una grande quantità Cinesi e

Giapponesi, ha raggiunto nel 1905 quasi 105,000,000 di lire, con un aumento di 10,000,000 di lire sull'anno precedente.

Leggi minerarie ed opportunitá per i minatori

Il Governo del Dominio del Canadà offre vantaggi straordinari a coloro che desiderano esplorare le regioni minerarie, e in questi ultimi mesi vi sono stati casi di persone arricchite subitamente per la scoperta di miniere che non offrono le enormi difficoltà di sfruttamento di quelle dell'Alaska.

In generale gli esploratori si riuniscono in compagnia, accompagnati da guide indiane, od anche isolatamente, quando si tratta di regioni nelle vicinanze delle ferrovie, e quando hanno scoperto depositi minerali, se hanno mezzi sufficienti li lavorano loro stessi e sfruttano le miniere; ma nella maggioranza dei casi vendono i loro diritti a Compagnie di esplottazione che li lavorano con tutti i meccanismi forniti da immensi capitali.

Riassunto delle leggi minerarie della Colombia inglese, che differiscono di poco da quelle delle altre province del Canadà

Un libero minatore è colui che ha oltre 18 anni di età e che si procuri un certificato di libero minatore, che costa 25 franchi all'anno.

Un libero minatore può entrare non solo su terre della Corona, ma anche su terre ove il diritto minerario è stato riservato, e può recarsi alla ricerca dei minerali.

I claims [1] non possono essere piazzati sulle terre riservate agl'Indiani o in vicinanza di precinti abitati.

Un claim è un pezzo rettangolare di terreno non eccedente i 1500 piedi quadrati.

Il claim è stabilito innalzando tre pali nella maniera prescritta dalle leggi.

Il proprietario del claim deve quindi ottemperare a leggi speciali, che gl'impongono

---

(1) Diritto acquisito di scoperta di minerale su di una data estensione di terreno.

la dichiarazione della scoperta, in un dato tempo ed il pagamento annuo di una certa tassa; più l'obbligo di eseguire sulle miniere un lavorio non sorpassante in generale i 500 franchi all'anno; così si ha tutto il tempo di occuparsi sia della vendita del claim, sia di procurarsi i capitali necessari per sfruttarlo.

Se si abbandona il claim per un certo periodo di tempo, o si trascura di registrarlo all'ufficio apposito, si perde il diritto alla proprietà e la terra ritorna alla Corona.

Le paghe dei lavoratori addetti alle miniere, sono dai 15 ai 18 franchi al giorno per i minatori, dai 10 ai 12,50 franchi per gli assistenti minatori o scavatori, dai 15 ai 25 franchi per i fabbro-ferrai o meccanici.

Il costo della vita, tutto compreso, non supera in generale i 5 franchi al giorno; così un lavoratore alle miniere può economizzare dai 200 ai 450 franchi al mese.

La ricchezza mineraria del Canadà, congiunta con quella agricola, formano naturalmente i due capi saldi su cui sono fondate tutte le speranze dello sviluppo di detta regione, giudicando specialmente dalla passata storia degli Stati Uniti d'America, che un

secolo fa all'incirca, trovavasi approssimativamente nelle stesse condizioni presenti di sviluppo del Canadà.

Bisogna notare inoltre che abbiamo a vantaggio del Dominio tutto un secolo di progresso, sia nel campo intellettuale che in quello scientifico, il che fa sì che il Canadà di oggi apprestasi alla conquista delle terre, con la elettricità e il vapore, mancanti all'inizio della formazione degli Stati dell'Unione.

Ma i minerali e la fertilità della terra non sono le sole risorse del Canadà.

La immensa distesa delle foreste, in cui abbondano i legni da costruzione e quelli per la fabbricazione della carta, e le risorse della pesca, sono tali da assicurare la vita a milioni d'abitanti che vi si dedicassero

Il Canadà è circondato dal Pacifico, dall'Atlantico e dal Mare del Nord ed, a parte del numero sterminato di mari interni e di isole, possiede uno sviluppo di coste di 5500 miglia popolate da pesci i più utili all'uomo.

Infatti oggigiorno stesso, che può dirsi il principio dell'industria della pesca (eccetto Terranuova ed il Labrador), presenta uno spettacolo di grandiosità insuperata in altre parti

del mondo e certamente insuperabile nel futuro.

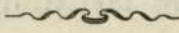
Io non desidero di essere tacciato di esagerazione e spero che non mi si farà l'appunto di avere esagerato a bella posta, giacchè nessun interesse mi spinge a manifestare le impressioni ricevute da una terra che trovasi nell'infanzia della propria vita.

Sulla costa del Pacifico non si può fare a meno di essere colpiti dalla grandiosità della pesca del salmone, che nel 1901 raggiunse il valore di 30,000,000 di lire e il peso di 60,000,000 di libbre inglesi.

Le coste del Pacifico, al tempo della pesca del salmone, presentano una massa compatta di pesci al pescatore, imbarazzato dall'abbondanza fenomenale.

Sull'Atlantico intere regioni, invece, vivono della pesca del merluzzo e delle aringhe.

Fin qui son venuto esponendo in succinto le risorse enormi di un paese provveduto di tutto ciò che è favorevole allo sviluppo umano, resta ora ad esaminarlo in relazione alla sua adattabilità alla fibra italiana.

Ora v' hanno nel Canadà poche migliaia di Italiani concentrati, in maggior parte, nelle

province di Ontario e di Quebec, e le colonie più importanti sono a Toronto e a Montreal, ove raggiungono parecchie migliaia.

In generale, e per la massima parte, esse sono formate da Italiani provenienti dagli Stati Uniti, e quindi già acclimatati e americanizzati.

Essi sono tutti in prospere condizioni e, come negli Stati Uniti, sono dediti al commercio delle frutta ed al piccolo commercio in generale; fra essi vi ha la rappresentanza di tutte le regioni dell'Italia.

In tutto il resto del Canadà possono esservi poche migliaia d'Italiani, che sfuggono alla statistica, perchè temporaneamente importati dagli agenti d'emigrazione degli Stati Uniti per lavori di carattere provvisorio.

Ma è chiaro che, se parecchie migliaia di Italiani abitano e prosperano in dette terre, non vi è ragione che militi contro il loro accrescimento, tanto più considerando che per le condizioni etnologiche e religiose, gli Italiani possono trovare elementi più affini alla loro natura e al loro carattere, nel Canadà che negli altri Stati del Nord dell'America, appartenenti alla grande repubblica.

PER CONCLUDERE

Nell'esporre in queste poche pagine le speranze che ripongo nel Canadà, come sbocco futuro per l'emigrazione italiana, non ho creduto di risolvere il grande e complesso problema.

Educato ad una vita molto pratica, io non m'illudo sull'effetto di uno scritto tracciato da penna quasi ignota.

Io rammento il « Nemo profeta in patria sua », nè mi aspetto di muovere le masse dirigenti italiane ad un'attività che non passi fra i profondi e sinuosi canali della vita burocratica.

Il mio scritto, in cui mancano gli alti e sublimi voli poetici di molti scritti in lingua italiana, non colpirà certamente le menti dei sommi come degno di attirare l'attenzione loro, già istrutta ai grandi problemi della emigrazione, placidamente risolti da gente laureata che, della vita dell'emigrante, spesso, non conosce che le fasi a lui esposte da una

tolda di prima classe, o quelle presentategli dai benevolenti magnati delle varie colonie italiane.

Il Governo ed alcune società hanno fatto parecchio, è vero, ma l'opera loro è un lavoro palliativo, rispetto al grande problema che confronta lo Stato; esso non è passivo di soluzione nè in un opuscolo e nemmeno in volumi, esso ha la soluzione sua innestata nei grandi problemi sociali che confrontano i governanti.

Non c'illudiamo, a noi spesso manca la forza di affrontare grandi quesiti, e l'istinto battagliero perdutosi col tramontare dell'impero romano, non è ancora risorto sotto il bel cielo, quantunque io ne sono convinto che esso rimanga latente nel carattere nostro, e la di cui sola manifestazione è una tenace resistenza nelle avversità politiche che, fino a poco tempo fa, hanno perseguitato la patria nostra.

Quantunque mi si potesse tacciare d'ignorante presuntuoso, io nego che le nazioni debbano necessariamente morire, come scompaiono gli individui, e l'*Historia magistra vitae* è semplicemente atta a trarre in in-

ganno colui che voglia dedurre l'oroscopo del futuro da un passato svoltosi in condizioni assolutamente differenti da quelle venienti.

L'intelletto colto del Lombroso può assegnare, nella sua scienza da gabinetto, anche l'ultimo posto alla sventurata patria sua, egli non muterà il corso di essa, evidentemente ascendente, per chi ne osservi la vita da un punto più elevato che non sia un gabinetto antropològico riempito di teschi.

Nè altri profeti di sventura, sia nazionali, sia esteri; nè tutti i Le Bon delle scienze psicologiche, possono negare che nella lotta della vita, l'italiano, il meno favorito dalla natura, è quello che più facilmente esce vittorioso dalla tenzone.

Una massa formata di elementi che posseggono tutti i sintomi di vigoria intellettuale e fisica, come l'italiana, non è certo destinata a scomparire, come le si predice ad ogni pie' sospinto.

Peraltro questa fede nel futuro della patria non deve farci cullare in quel fatalismo, tanto accentuato nei popoli del sud, e dobbiamo assimilare nella vita nostra ciò che in quella degli altri havvi di migliore.

Noi siamo spesso accusati all'estero di possedere un governo paternale, e nello stesso tempo, ci si rimprovera un socialismo governamentale, che fa strabiliare nazioni economicamente molto più innanzi di noi; ebbene, se questi due fattori potessero essere armonizzati, noi potremmo possedere un governo assolutamente sorprendente, specialmente quando alla testa della vita nazionale havvi un Principato che è soggetto d'invidia per parte delle nazioni più repubblicane.

Ma poco si è fatto in questa direzione, e la Nazione ha perduto la sua forza in lotte di partito, sterili di frutti per il popolo, che dalla terza Italia ben altre cose sperava.

La civiltà nostra, vecchia di secoli, ci dava diritto a pretendere un ben altro popolo, e senza volere schierarsi coi denigratori a partito preso delle cose nostre, bisogna convenire che dopo trentasei anni di vita una, c'era d'attendersi che l'italiano nostro, almeno quello nato venti anni fa, presentasse risultati di educazione superiori a quelli che si riscontrano nell'italiano dell'oggi.

L'ignoranza delle masse nostre, che è la ragione precipua dell'inferiorità loro apparente,

di fronte ad altre genti e della guerra che loro si muove, poteva e doveva essere evitata.

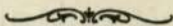
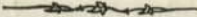
Io non voglio indagare di chi la colpa, nè fantasticare sui perchè che militarono contro l'educazione del popolo italiano; io constato il fatto doloroso e spero che un movimento si produca nelle masse dirigenti italiane, che formi della scuola la base prima della vita nazionale.

La scuola, sulla quale sventoli gloriosa alle brezze la cara bandiera, in nome della quale veramente si elevino le masse, non nella istruzione solamente, ma coll'educarle bensì agli alti sensi di virtù civile, che formano l'essenza della vita dei popoli.

Quando parlo di scuola, intendo parlare delle scuole elementari, delle scuole nelle quali accorre questa massa infantile italiana, non degli istituti superiori o universitari, che di questi troppi ve n'hanno, ed in Italia v'ha abbondanza stragrande di sapienti e d'ignoranti; una riduzione considerevole nel numero di entrambe le categorie, non arrecherebbe alcun danno alla vita nostra sociale.

Per rientrare ora nel seminato, resta a sperare che la legislazione sull'educazione pub-

blica sia più rispettata e che ci produca una massa più educata, che volga i suoi passi all'estero, libera dalle protezioni governative.

Mi rimane ora ad enumerare quali provvedimenti sarebbero possibili per aiutare la emigrazione nostra e per incoraggiare il suo esodo verso paesi che le offrono risorse sicure di prosperità, non amareggiata da umiliazioni e sofferenze continue.

Provvedimenti consigliabili e possibili per l'avviamento e lo sviluppo dell' emigrazione italiana al Canadà.

Non ha molto, un illustre italiano fu inviato dal Regio Governo a studiare le possibilità commerciali fra il Canadà e l' Italia.

A me non sono note per esteso le conclusioni a cui venne il suddetto rappresentante dell' Italia, ma una sola cosa però conosco di positivo, che egli non si è occupato diffusamente dell'emigrazione, ed io credo che il suo campo d'azione fosse molto limitato, dal tempo brevissimo durante il quale dovè investigare un paese trentuna volta più grande dell' Italia.

Si è perciò che mi propongo qui di sottomettere alcune idee, che sarebbero attuabilissime, con un poco di buona volontà per parte degl' interessati.

L'azione da svolgersi a vantaggio dell'emigrazione italiana sarebbe duplice:

L'una qui in Italia, con disposizioni legislative; l'altra nel Dominio del Canadà, col concorso di cittadini italiani o stranieri volenterosi, che all'uopo si presterebbero e coll'appoggio diplomatico del Governo nostro.

Disposizioni legislative nell'Italia

Compresa l'utilità di un'azione energica in favore dell'emigrazione italiana, gli uomini dirigenti le cose nostre potrebbero, con leggi apposite, incanalarla verso le terre più desiderabili per il nostro emigrante.

Comprendo benissimo tutte le difficoltà diplomatiche e le mille altre che si presenterebbero ai legislatori; comprendo tutti gli scogli contro cui potrebbe incagliare il Ministero degli Esteri nostro; ma non per nulla l'Italia è stata fornita, specialmente negli ultimi anni, di menti solide, fornite di larghe vedute e di esperienza profonda nelle relazioni internazionali e che hanno guidato la barca della politica estera attraverso a ben altre rocce, molto più pericolose di quelle che loro si presenterebbero sulla rotta canadiana.

Senza voler urtare interessi speciali e senza volere aver l'aria di apparire di favoreggiare l'emigrazione in una regione piuttosto che in

un'altra, v'ha maniera di raggiungere lo scopo prefisso.

Le colonie inglesi fra, le quali il Canadà, hanno stabilito da anni un dicastero speciale negli uffici del loro governo, che s'incarica di far la *réclame* alle proprie regioni ed in opuscoli pubblicati in varie lingue, fanno appello ai lavoranti di tutte le nazioni, invitandoli a prender possesso delle terre che essi offrono, e fornendo loro dati statistici e descrittivi sulle condizioni di esse.

Gli Stati dell'America del Sud hanno fatto altrettanto, in maniera però limitatissima ed a rari intervalli.

Gli Stati Uniti dell'America del Nord, in questi ultimi anni, hanno mandato rappresentanti ad Ellis-Island, il grande portone d'entrata nella grande repubblica, per accaparrarsi parte di quelle genti che, provenienti dall'Europa ed allettati dall'enorme evidente ricchezza dell'Est, non muovevansi più in là degli Stati situati sull'Atlantico.

Gli Stati del Nord non favoriscono l'emigrazione che sia stata sovvenzionata o da privati o da governi.

Gli Stati Uniti del Sud non badano tanto

pel sottile a ciò che anzi alcuni Stati, come l'Argentina, provvedono alloggio e vitto per un dato numero di giorni, finchè l'emigrante straniero non trovi lavoro nell'interno del paese.

A me sembra che, date le condizioni scadentissime di cultura del nostro emigrante, cultura, dico, non intelligenza, che non lo mette in grado di equamente giudicare di tanto ben di Dio offertogli fuori d'Italia; sarebbe opportuno che, ad esempio delle nazioni straniere che fanno la *réclame* a loro stesse, il nostro Governo s'incaricasse d'istruire l'italiano delle condizioni vere delle terre in cui esso vuol recarsi, fornendogli dati comparativi sulle diverse ragioni.

Così non si farebbe torto ad alcuno, e dall'esposizione vera delle condizioni di ciascun paese, l'intelligente contadino sarebbe posto in condizioni di bene scegliere.

Opuscoli e conferenze, manifesti o istruzioni date dal pulpito e nella scuola, potrebbero fornire una protezione adeguata alla razza nostra, che strappasi per forza di circostanze dalla terra nativa [1].

---

(1) Aggiungo qui un modulo, che può dare un'idea del come in-

Il progetto non importa grande spesa, e forse non avrebbe bisogno neppure dell'opera benevolente e spesso intralciatrice del benemerito Parlamento italiano.

All'uopo, dico, non sarebbe difficile l'istituzione di una società *ad hoc*, se alcune delle già esistenti, come la « Dante » o la Società Geografica Italiana, non volessero avocare a loro l'alta campagna educatrice.

L'apertura ed il sovvenzionamento di una linea diretta di navigazione fra l'Italia ed il Canadà.

Questo per ciò che riguarda l'opera italiana in terra propria.

---

tenderei fornire l'emigrante nostro di informazioni comparative sui diversi paesi dove è possibile emigrare. Tali informazioni potrebbero essere stampate in forma di manifesti, nelle regioni che danno maggior contingente all'emigrazione, oppure distribuite in forma di fogli volanti nelle nostre campagne.

Notizie utili per coloro che intendono emigrare.

PAESE	Distanza dall' Italia in giorni di viaggi	Costo del viaggio	Vantaggi offerti all'emigrante in terreni; lavoro etc.	Guadagno possibile	Valore del denaro straniero	Costo della vita	CLIMA	Coltivazione e prodotti della terra	*Osservazioni*
Stati Vinti dell'America del Nord.									
Argentina									
Brasile									
Canadà									
Australia									
etc.									

Opera italiana nel Canadà

Negli Stati Uniti del Sud l'italiano è troppo ben conosciuto, e così lo è negli Stati Uniti del Nord, dove i due nomignoli di «Peon» e «Dago» o «Guinee» marcano l'infamia attaccata alla nazionalità sua; nomignoli questi che spesso non sono risparmiati nemmeno alle classi più intelligenti italiane.

Nel Canadà non havvi prevenzione alcuna contro l'elemento nostro, e sarebbe possibile familiarizzare la conoscenza di esso fra quei popoli, mediante conferenze e la cooperazione effettiva dalla stampa locale.

La contessa Salazar fece, alcuni anni or sono, negli Stati Uniti d'America, una simile campagna, ma il risultato non credo fosse fruttifero di successi duraturi; il terreno di operazione era limitato ad una classe sociale giá favorevolissima all'Italia e che non abbisognava di illuminazione in proposito.

Consiglierei inoltre la nomina di agenti

consolari italiani in centri importanti di residenza dei nostri connazionali.

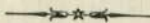
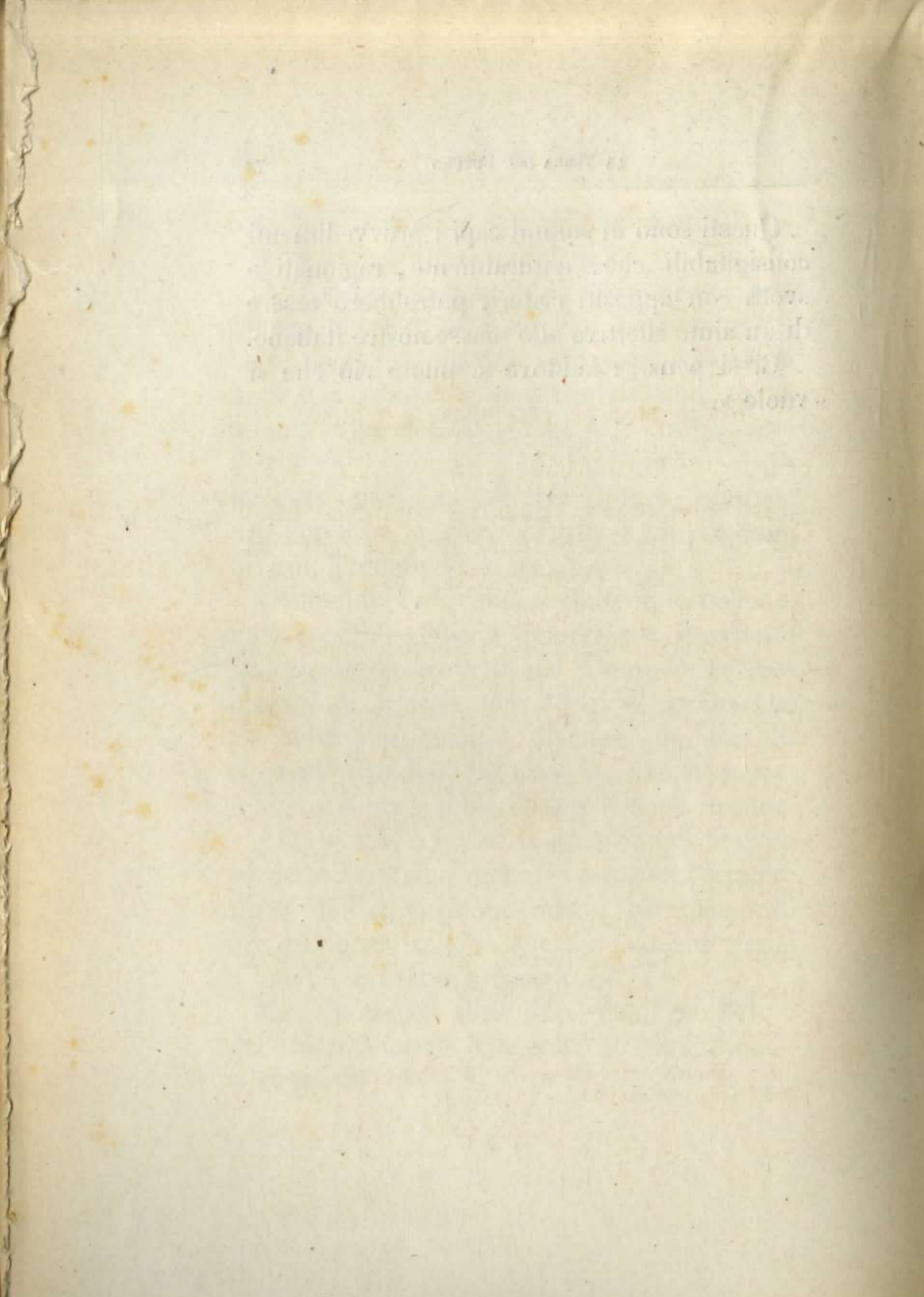
A Toronto, per esempio, ove risiede una colonia fiorente di parecchie migliaia d'italiani, l'agente consolare sa appena esprimersi in lingua nostra, e lo spirito nazionale nella colonia vive rachitico o stentato; con quanto detrimento ognuno può immaginare degli interessi patrii e del loro futuro sviluppo nell'immensa e ricca provincia di Ontario, di cui Toronto è la capitale.

Conosciute le qualità della tempra italiana, non sarebbe difficile interessare le grandi Compagnie costruttrici del Dominio ad impiegare le braccia dei nostri contadini, che potrebbero in tempo, divenire desiderabili elementi cittadini nel Canadà, ove acquisterebbero, senza dubbio, le terre offerte in dono.

Conoscendo *a priori* la domanda di braccia, si potrebbe naturalmente regolare l'irradiazione dell'emigrazione nostra per mezzo di un ufficio centrale, in qualche maniera simile a quello esistente a New-York.

Esso potrebbe dipendere dal Consolato o dal Commissariato Generale di Emigrazione a Genova.

Questi sono in sommi capi i provvedimenti consigliabili che, naturalmente, ragionati e svolti con appositi criteri, potrebbero essere di un aiuto effettivo alle masse nostre italiane.

Ci si pensi « laddove si puote ciò che si vuole ».

CANADA

Notizie storiche, geografiche e politiche

Il Dominio del Canadà è compreso fra il 42mo grado di longitudine est ed il 140mo all'ovest, e fra l'Oceano Artico al nord ed il 42mo grado di latitudine sud.

Il Canadà comprende i cinque grandi bacini: della Baia dell'Hudson, del fiume S. Lorenzo, Pace, Mackenzie, S. Giovanni e i due versanti dell'Atlantico e del Pacifico.

Tutta l'estensione del Canadà,[1] non inclusi i grandi laghi, è di 8,800,000 chilometri quadrati, cioè circa il 40 % di tutto l'Impero britannico.

Per dare un'idea del Canadà, esso rappresenta una estensione trentuna volta più grande di quella dell'Italia.

(1) È trentuna volta più grande dell'Italia, essendo questa di 286,682 chilometri quadrati.

Le sole pianure del Saskatchewan misurano 500,000 miglia quadrate [1] e capaci per sè stesse di mantenere una popolazione di 30 milioni d'abitanti.

La vallata del S. Lorenzo penetra nel continente per 2000 miglia dall'Oceano ed è interamente navigabile.

I fiumi che scorrono all'est hanno origine dalle montagne Rocciose e sboccano nella baia dell'Hudson dopo 1500 miglia di percorso.

I fiumi che affluiscono al nord hanno una lunghezza di 1200 miglia. L'estensione dei laghi è quanto segue:

Estensione dei laghi del nord.

LAGHI	Lunghezza in miglia	Larghezza in miglia	Elevazione in piedi	AREA in miglia quad.
Wimipeg	280	57	710	8.500
Manitoba	120	24	752	1,900
Cedar Lake . . .	—	—	770	312
Dauphin	—	—	700	170
Winnipegosis . . .	120	27	770	1,936

(1) Miglio inglese.

Estensione dei laghi del sud del Canadà.

LAGHI	Lunghezza in miglia	Larghezza in miglia	Profondità in piedi	Elevazione in piedi	AREA in miglia q.
Superior . . .	420	170	1,000	600	31,500
Michigan. . .	320	70	700	576	22,400
Huron . . .	280	105	1,000	574	21,400
Erie	240	57	200	565	9,000
Ontario . . .	180	55	600	235	5,400

Fiumi e loro bacini.

FIUMI	Lunghezza in miglia	BACINO in miglia quadrate
St. Lawrence	1,500	330,000
Saskatchewan and Nelson	1,500	450,000
Makenzie	1,200	440,000
Fraser	450	30,000

Nel Canadà non vi ha che un solo grande sistema di montagne, le Montagne Rocciose, situate interamente all'ovest nella Colombia inglese e nell'Iukon, che è una continuazione del sistema dei monti degli Stati Uniti d'America che formano lo spartiacque del nuovo mondo.

La storia del Canadà può dividersi in quattro grandi periodi:

1.° *La scoperta e la esplorazione del Canadà.* — Come in tutte le grandi scoperte è difficile conciliare le diverse opinioni degli storici ed avere dati tassativi su di essa.

Secondo lo storico norvegese Sagas, un tale Leef Erikson, fu il primo a scoprire le spiagge del Nord America, precedendo Colombo di 496 anni nella scoperta del nuovo continente, e, secondo altri e più autorevoli, e forniti di prove più irrefutabili, la scoperta del Canadà è attribuita a Giovanni e a Sebastiano Cabot nel 1497, nel mentre per conto di Enrico VII d'Inghilterra, cercavano un passaggio nord-ovest per le Indie.

I Cabot, a quell'epoca, non arrivarono più in là di Terranuova e del Labrador, che occuparono in nome del sovrano inglese.

Su questa scoperta si basarono le pretensioni inglesi, così felicemente soddisfatte per essa, colla possessione completa del Nord America.

Mi piace qui far diversione un momento e far notare, senza farci commenti, come nelle pubbliche scuole di molti Stati d'America è negata, dagli americani degli Stati Uniti, al povero Colombo la gloria della scoperta, e

non rechi meraviglia se molti giovanetti americani vi diranno che il vero e primo scopritore dell'America fu il norvegese Erikson.

Nel 1499 Jaspard Cortereal, un rivale dei Cabot, con due bastimenti fornitigli dal Governo portoghese, esplorò il Labrador (a cui probabilmente venne il nome dalla parola «laborador», terra che può essere coltivata).

Ma il primo ad esplorare e ad occupare il continente americano dal 50mo parallelo alle coste della Florida, fu l'italiano Verrazzani che, per conto del re di Francia, Francesco I, annesse alla Francia, con grande disinvoltura, tutto lo sconfinato paese chiamandolo Nuova Francia, senza tener conto dei diritti acquisiti dall'Inghilterra.

Quest'atto fu la causa primitiva delle eterne lotte per la supremazia sui mari fra la Francia e l'Inghilterra nei secoli successivi.

Occupazione e colonizzazione per parte dei Francesi

Nel 1534 incominciò la vera scoperta del Canadà per parte dei Francesi.

Giacomo Cartier di S. Malò, con due piccoli bastimenti di appena 60 tonnellate, esplorò interamente le coste dell'isola Terranova e parte di quelle del Labrador; attraversò lo stretto dell'isola Bella; penetrò nel golfo di S. Lorenzo e ancoratosi nella baia Des Chaleurs [1] nel mese di luglio, prese possesso del paese in nome del re di Francia, Francesco I.

Da questo punto intraprese esplorazioni nei paesi circonvicini, e saputo, dagli Indiani, di un fiume maestoso poco distante, vi ci si recò ad esplorarlo e così navigò il fiume S. Lorenzo.

Sopravvenuto l'inverno fece ritorno in Francia, donde ripartì ancora con una spedizione

(1) Così chiamata per l'intenso caldo che vi trovò.

più forte l'anno susseguente, per riprendere il lavoro di esplorazione e stabilire comunicazioni cogli Indiani.

Al suo ritorno, risalito il S. Lorenzo, arrivò ad un'isola bellissima, coperta di viti, che nominò l'isola di Bacco: qui si fermò e ricevette visita dal re Donnacona delle tribù indiane degli Algonguin.

Innamorato della bellezza dei contorni, si fermò in questo posto, che diventò in futuro la celebre città di Quebec, importantissima nella storia del Canadà per gli assedî sostenuti.

Ma fin dal principio dell'invasione europea nell'America si manifestò fra i conquistatori quel feroce sentimento di egoismo verso gli indigeni, che produsse le terribili rappresaglie degli Indiani contro i bianchi e li rese più feroci delle belve.

Essi diventarono l'ostacolo più potente contro lo stabilimento della civiltà europea in America.

Cartier, nel suo ritorno in Europa, condusse seco, a malavoglia, Donnacona ed altri capi indiani, che mai piu videro la loro terra natia.

Prima però di risalpare pel vecchio mondo,

arrivò fino ad un punto del maestoso fiume, che chiamò Mont-Royal, diventato poi Montreal, la più popolosa e prospera città del Dominio, con una popolazione attuale di quasi 300,000 abitanti.

Ma il tradimento di Cartier verso gl'indigeni, fu la causa principale del fallimento delle sue spedizioni susseguenti, e questo primo tentativo dei Francesi nel colonizzare l'America riuscì infruttuoso.

Stante l'animosità degli indigeni e il loro mancato appoggio, Cartier ed i suoi successori dovettero, poco dopo, abbandonare per sempre quelle coste inospitali.

Al principio del XVII secolo, la Francia tentò nuovamente l'occupazione del suolo americano, ed il 1603 segna il principio di quest'impresa, guidata da Samuele de Champlain.

Costui si stabilì a Port-Royal, nella Nuova Scozia, e da questa base diresse le esplorazioni all'intorno e fu lui che stabilì le fondamenta di Quebec.

Sviluppatasi la nuova colonia francese, essa venne chiamata la Nuova Francia, e la madre patria vi spedì varî governatori in successione, fra cui notevoli il principe di Condé,

l'ammiraglio Montmorency ed il duca di Ventadom.

All'epoca in cui Champlain era governatore di Quebec, questa sostenne il primo assedio per parte degli Inglesi, e fu resa ad essi dopo una disperata resistenza.

Colla morte di Champlain, nel 1632, si arrestò lo sviluppo della colonia francese, e la causa principale di ciò devesi all'arrivo e al dominio dei Padri Gesuiti, i quali, intenti a convertire selvaggi ed a propagare la religione, non si curarono dello sviluppo delle risorse del paese.

Bisogna però confessare che i Gesuiti furono i pionieri della civiltà nell'Occidente: i nomi dei Padri: Marquette, La Salle, Babloin e Joliet segnano pagine splendide nella storia primitiva del Canadà, e le informazioni raccolte da essi furono di beneficio immenso a coloro che li seguirono.

Nella primavera del 1642, Montmorency fondò la città di Montreal, e da quest'epoca fino al 1688 la colonia fu in lotta continua e cruentissima colle tribù indiane circonvicine.

Al flagello indiano subentrò la guerra coll'Inghilterra che, dichiaratasi tra questa e la

madre patria, ebbe il suo contraccolpo in America.

Da questo periodo fino al 1713, fu più il tempo che i colonisti furono sotto le armi per difendere le loro terre, che quello in cui erano occupati nello sviluppo delle loro ricchezze.

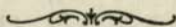
Nel 1713, col trattato di Utrecht, l'isola di Terranova, la baia di Hudson e l'Acadia furono cedute all'Inghilterra.

Esisteva peraltro fra la Francia e l'Inghilterra uno stato di tensione acutissima, che non aspettava che l'occasione per manifestarsi.

Nel 1754 Washington, il padre futuro degli Stati Uniti, ed allora ufficiale dell'esercito inglese, aprì le ostilità attaccando un piccolo corpo di truppe francesi sotto il comando di Jumevelle, al forte di Quesne.

Fu il comando di Washington d'aprir fuoco che, come dice il grande storico americano Bancroft, mise il mondo in fuoco.

Questo incidente coloniale precipitò la grande lotta fra la Francia e l'Inghilterra, combattuta dall'India al Mediterraneo, dalle coste della Spagna a quelle dell'Africa, dalle

fortezze di Quebec alle pianure dell'Ohio, e che durata sette anni, finì colla completa disfatta dei Francesi e con la distruzione delle dominazioni loro sul continente americano.

Dominazione degli Inglesi

La conquista del Canadà per parte degli Inglesi segna un evento memorabile nella storia dell'America.

Dell'America settentrionale, solamente questa parte nord era rimasta sotto la dominazione di una nazione latina, e collo scomparire di essa sparirono del tutto istituzioni medioevali.

Un governo locale sostituì quello di una Corte lontana e corrotta. Ignoranza e repressione di coltura furono sostituite dalla libera stampa e dalla libera scuola, e con questi due potenti fattori di civiltà la vita del nuovo mondo ricevette un impulso novello e preparò le basi a quella grande civiltà e prosperità moderna degli Stati Uniti, che è l'ammirazione delle nazioni dell'oggi.

Quantunque il mio presente breve studio non abbia per iscopo di analizzare la bontà o i difetti della civiltà anglo-sassone, nè di

entrare in discussioni filosofiche o sociali sulle istituzioni dei popoli, pur tuttavia nell'interesse nostro, non posso fare a meno di far constatare alcuni fatti che si presentano al più casuale osservatore.

Io non sono un ammiratore irragionevole ed a partito preso di tutto ciò che sappia di inglese, ma neppure appartengo alla famiglia degli struzzi della storia che, cullandosi in glorie passate, non pensano al presente, nè provvedono al futuro con l'insegnamento fornito da altri popoli e le lezioni del passato.

Bisogna convenire che gl'Inglesi sono stati ammirabili colonizzatori e, senza entrare nel merito politico dei motivi che guidarono le loro azioni, essi riuscirono a dar vita a fiorentissime colonie trasformate oggi in nazioni potentissime.

La civiltà inglese è la ragione prima di questo successo

La civiltà inglese, basata sulle più sane interpretazioni della libertà individuale, ha sviluppato la vita sociale all'ennesimo massimo di potenza possibile, ed oggi essa presenta in alcune sue regioni lo spettacolo meraviglioso di istituzioni socialiste avocate ed

impiantate, sotto un regime monarchico costituzionale che, la Russia eccettuata, conserva ancora privilegi e forme feudali.

La Nuova Zelanda presenta questo fenomeno curioso, ed essa sia d'insegnamento ai mestatori politici del paese nostro, che veggono la rigenerazione della patria nella forma di governo e non nello sviluppo delle migliori energie della società umana.

Gli Stati Uniti dell'America del Nord non sarebbero oggi le più potenti nazioni del mondo se la loro lingua e istituzioni loro non fossero state inglesi.

L'America del Sud, che pure ha terre fertilissime e ricchezze inesauribili, presenta all'osservatore un caos politico-sociale ed un benessere materiale che è di gran lunga inferiore a quello delle potentissime repubbliche del Nord.

I filosofi della storia verranno a questo proposito a parlarvi del fatale ciclo evolutivo della vita delle nazioni, e rafforzeranno la boria inglese nella credenza della superiorità loro presente.

Io, col dovuto rispetto ai grandi genî scrittori, francamente non credo a questa teoria.

La storia è scritta cogli avvenimenti del passato; essa non può predire il futuro, e gli avvenimenti non possono presentare gli stessi fenomeni quando le condizioni di civiltà sono cambiate.

Gli storici e i filosofi dell'oggi non possono essere infallibili, quando essi speculano sopra un futuro che domani presenterà una forma di vita nuova ed impreveduta.

Niente quindi ciclo di dominazione necessaria e fatale.

Per noi latini v'hanno le speranze di un risorgimento materiale, se sappiamo assimilare alle ammirevoli qualità intellettuali della razza nostra, quel fino senso pratico degli Anglo-Sassoni, ed alla poesia innata e dominante nella natura nostra aggiungervi un sentimento di dovere e di responsabilità verso i nostri simili; inoltre se all'impulsivo affetto e alla passione del carattere sapremo accozzare una educazione seria, inspirata alla ragione ed ai concetti pratici della vita.

Gli Stati Uniti dell'America, con tutti i loro difetti, sono certamente sulla via di raggiungere un punto invidiabile di civiltà, ma essi se, tenderanno più o meno verso una civiltà

latina o anglo-sassone, cadranno negli errori tutti in cui son cadute le nazioni nel passato.

Nel Canadà le due civiltà si sono incontrate su di una terra nuova, ed hanno prodotto un risultato superiore a quello della grande vicina.

Colla elettricità e con tutta la coorte d'invenzioni moderne, la vita umane va uniformandosi; e felice è quella terra in cui, quanto v'ha di meglio nella vita d'ogni popolo, ci si innesta e propaga; chè questa è destinata a gloria certa e duratura.

L'avvento della dominazione inglese nel Canadà produsse, naturalmente sul principio, un movimento naturale di avversione per parte dell'elemento francese, ma l'ammirevole politica dei governanti la rese nulla.

Un serie di leggi e disposizioni furono emesse, che garentirono a tutti il libero esercizio del culto e non favorirono alcuna razza o credenza a detrimento delle altre.

Nel 1775 il Canadà fu nuovamente scosso da guerra, e questa volta fu guerra civile, giacchè il resto degli Stati del Nord America, ribellatisi alla madre patria, invasero

questa parte del nuovo mondo mantenutosi leale.

Questo periodo però fu breve, giacchè nell'anno 1781 gli Stati Uniti d'America sorsero a potenza, colla resa di Lord Cornwallis e di Iorktown nella Virginia.

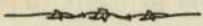
Il Canadà perdette però una porzione immensa delle sue terre, perchè col trattato di Versailles, nel settembre del 1783, fu spogliato di quella magnifica regione che giace fra il Missisipì e l'Ohio, e i suoi confini si ritirarono più al nord ai grandi laghi, al S. Lorenzo ed al 49mo parallelo.

Ma colla perdita di territorio la popolazione ricevette un nuovo incremento per parte di una gran quantità di americani, che, rimasti fedeli alla madre patria, ed avendo in conseguenza sofferto nei beni e nelle persone, si rifugiarono nelle terre rimaste ancora sotto la bandiera inglese.

Da quest'epoca, 1784, fino al 1867, quando fu dichiarata la Confederazioue del Canadà, conosciuta sotto il nome di Dominio del Canadà, il paese passò attraverso ad un periodo di riformazione politica e che culminò nella concessione, per parte dell'Inghilterra, d'un

governo autonomo, e ben esso lo meritava, essendosi in ogni circostanza mostrata fedele e patriottica, fedeltà che le costó spesso molto cara, come quando nel 1812-14 gli Stati Uniti, per solidarietà alla Francia, dichiararono guerra alla Gran Brettagna e, naturalmente, attaccarono questa nella sua colonia, colla quale trovavansi in contatto.

Nel 1870 la Compagnia della Baia dell'Hudson, istituzione simile alla Compagnia delle Indie, cedette i suoi diritti sui territori nord-ovest del Canadà, contro il pagamento di 7,500,000 lire; e questa enorme distesa di fertilissime terre fu aggiunta al Dominio.

Nel 1870, nel 1881 e nel 1872 rispettivamente le terre del Manitoba, la Colonia Britannica e l'isola Principe Alberto furono create province e aggiunte al territorio del Dominio del Canadà; poco dopo vi si aggiunsero la provincia di Alberta e di Saskatchewan.

Cosi noi abbiamo oggi il Canadà diviso in nove province, che si governano separatamente e formano una grande confederazione, che nominalmente dipendono dal Governo di Londra, presso cui tengono dei rappresentanti.

La capitale della confederazione è Ottawa, ove i singoli Stati mandano i loro rappresentanti, che decidono sulle questioni di carattere generale.

Il governo esecutivo e l'autorità è investita nei Sovrani inglesi, che nominano un Governatore Generale pagato dal Canadà, ed a questo si limita l'ingerenza della madre patria negli affari coloniali, in cambio di che fornisce tutti gli elementi di protezione e di difesa alla nascente nazione.

Le province o Stati del Canadà sono:

1.° Ontario — 2.° Quebec — 3.° Nuova Scozia — 4.° Nuova Brunswich — 5.° Isole del Principe Edoardo — 6.° Manitoba — 7.° Colombia Britannica — 8.° Saskatchewan 9.° Alberta.

Dati statistici interessantissimi sul Canadà

Le entrate pubbliche del Governo del Canadà, nel 1904 erano di quasi 355,000,000 di franchi. Il *Budget* dello Stato presentava un avanzo di 290,000,000 di franchi.

Gli emigranti, nel 1906, erano 189,064, di cui 86,796 dall'Impero britannico, 44,472 dall'Europa continentale, 57,796 dagli Stati Uniti.

Nel 1896 c'erano nel Canadà 70 Banche, sotto la sorveglianza del Governo, nel 1906 esse sono 214.

Il Canadà possiede:

271,000,000 iugeri di terreno coltivabile.

16,000,000,000 cords di legno di abete per la fabbricazione della carta (il cords è una misura cubica per le legna, di 4 piedi di altezza, 4 di larghezza e 8 di profondità).

Nel 1871 vi erano 17,336,288 iug. di terreno coltivato
» 1901 » 30,166,038 » » »

Nel 1871 vi erano in circolaz. 128,536,115 di franchi
» 1904 » » 6,243,746,630 »

Nel 1871 i dep. delle Banche erano		340,619,655	di fr.
» 1904 »	» »	2,534,127,705	»

Nel 1871 si spesero per l'educaz. elem.		23,251,010	di fr.
» 1902 »	» »	61,359,940	»

Nel 1903 i prod. min. ammontarono a 317,000,000 di fr.

Nel 1871 vi erano		2695	miglia di ferrovie
» 1903 »	quasi	30,000	km. »

Nel 1871 l'esportaz. era di appena		400,000	di fr.
» 1904 » »	circa	1,060,000,000	»

Nel 1871 l'importaz. era di quasi		500,000,000	di fr.
» 1903 » » »		1,300,000,000	»

Nazionalità dell'emigrazione

	Anno 1884	Anno 1885
Inglese	18,638	10,511
Irlandese	4,473	2,107
Scozzese	3,040	2,099
Tedesca	1,237	510
Scandinava	3,451	1,489
Francese	150	104
Italiana	35	—
Russa	322	50
Austriaca	95	18
Islandese	38	93
Rumena	50	—
Bosniaca	—	49
Totale	31,529	17,030

Aumento di popolazione nel Dominio del Canadà

Anno	Popolazione	Anno	Popolazione
1806	455,889	1861	3,323,296
1834	1,302,961	1871	3,602,596
1844	1,802,889	1881	4,324,810
1851	1,547,158		

Popolazione emigranti

Anno	Entrati	Anno	Entrati
1868	12,765	1877	27,082
1869	18,630	1878	29,807
1870	24,706	1879	40,492
1871	27,773	1880	38,505
1872	36,578	1881	47,991
1873	50,050	1882	112,458
1874	39,373	1883	133 624
1875	27,382	1884	103,824
1876	25,633	1885	79,169

Dati statistici sulla temperatura nel Canadà

Versante dell'Atlantico.

STAZIONI DI OSSERVAZIONE	Latitudine	Longitudine	Elevazione sul mare	Temperatura media	
				Estate	Anno
	° ′	° ′	Piedi	°	°
Georgetown	46 11	62 35	100	61. 2	40 9
Charlottetown	46 14	63 10	38	62. 2	40. 7
Kilmakumaig	46 48	64 2	20	61. 2	39. 2
Grand Manan	44 42	66 48	—	58. 8	42. 0
Point Lepreaux . . .	45 4	66 27	45	55. 5	39. 5
St. Andrew's	45 5	67 4	36	60. 1	41. 2
St. John	45 17	66 3	150	58. 4	40. 3
Dorchester	45 55	64 32	—	58. 2	38. 6
Fredericton	45 57	66 38	59	62. 1	39. 7
Bass River	46 30	65 15	70	60. 7	38. 3
Chatham.	47 3	65 29	50	61. 3	38. 4
Bathurst.	47 39	65 42	35	63. 2	39. 6
Dalhousie	48 4	66 22	45	59. 4	36. 1
Yarmouth	43 50	66 2	61	58. 5	42. 8
Liverpoo.	44 2	64 42	30	62. 7	—
Digby.	44 38	65 46	150	60. 8	43. 8
Halifax	44 39	63 36	122	65. 5	42. 5
Windsor.	44 59	64 6	87	62. 2	42. 7
Truro.	45 22	63 18	77	60. 4	40. 8
Antigonish	45 38	61 59	—	61. 4	40. 8
Port Hastings	45 39	61 24	—	61. 3	41. 8
New Glasgow	45 41	62 39	—	62. 4	41. 5
Pictou	45 42	62 41	—	62. 3	41. 2
Baddeck.	46 6	60 49	25	61. 0	41. 1
Sydney	46 8	60 10	28	60. 3	41. 1
Glace Bay	46 12	59 58	34	59. 7	40. 5
Guysborough	45 23	61 29	—	61. 6	40. 6

Regione delle Praterie nel Manitoba.

STAZIONI di osservazione	Latitudine	Longitudine	Elevazione sul mare	Temperatura media	
				Estate	Anno
	° ′	° ′	Piedi	°	°
Emerson . . .	49 1	97 13	784	61.5	40.7
Sourisford . .	49 8	101 0	—	57.8	33.1
Oak Lake . .	49 45	100 35	1386	57.0	30.8
St. Boniface . .	49 50	97 6	—	59.4	31.9
Brandon . . .	49 50	99 50	—	58.1	30.1
Winnipeg. . .	49 55	97 7	758	60.8	32.9
Poplar Heights .	50 4	97 47	—	61.5	34.5
Stony Mountain.	50 5	97 12	803	60.9	33.7
Rapid City . .	50 7	100 0	—	62.2	34.3
Minnedosa . .	50 14	99 47	1710	56.4	29.5
Gimli	50 37	96 58	723	58.9	31.8
Russel. . . .	50 50	101 21	—	54.7	28.9
Hillview . . .	?	?	—	58.0	—

Bacino di S. Lorenzo.

STAZIONI di osservazione	Latitudine	Longitudine	Elevazione sul mare	TEMPERATURA MEDIA *	
				Estate	Anno
	° '	° '	Feet.	°	°
Huntingdon . .	45 5	74 10	—	63.6	41.1
Brome. . . .	45 12	72 34	—	62.6	40.0
Richmond. . .	45 40	72 12	437	61.9	39.8
Sherbrooke . .	45 35	72 10	—	59.6	36 8
Danville . . .	45 47	72 1	—	61.8	39.4
St. Francis . .	46 13	70 48	—	60 9	38.9
Cranbourne . .	46 22	70 37	—	58.6	36.4
Montreal . . .	46 31	73 33	187	65.5	42 1
Quebec . . .	46 48	71 12	312	62.3	38.6
Chicoutimi .	48 25	71 5	150	60.5	36.6
Father Point. .	48 31	72 1	20	54.7	35.0
Cape Magdalen .	49 16	65 20	—	56.1	34.8
Anticosti, S. W. P.	49 24	63 36	20	54.7	34.6
Belle Isle. . .	51 58	55 22	405	49.6	28.4
Cape Norman .	51 38	55 54	—	52.5	31.8
Cape Rosier . .	48 52	64 15	39	55.6	34.5

Provinc a di Quebec.

STAZIONI di osservazione	Latitudine	Longitudine	Elevazione sul mare	TEMPERATURA MEDIA	
				Estate	Anno
	° '	° '	Feet.	°	°
Point Pelee . .	41 50	82 38	580	70.5	48.4
Windsor . . .	42 19	83 2	599	69.0	48.2
Port Stanley. .	42 40	81 13	502	66.1	45.4
Stoney Creek .	42 40	79 43	—	65.1	45.3
Aylmer . . .	42 45	81 0	—	63.7	42.8
Glencoe . . .	42 45	81 43	—	65.7	44.3
Port Dover . .	42 47	80 13	635	66.1	45.4
Simcoe . . .	42 50	80 21	700	66.7	46.2
Fort Erie. . .	42 53	78 56	—	65.8	45.4
Welland . . .	42 59	79 17	580	65.8	45.4
Stathroy . . .	42 59	81 42	—	65.1	41.3
Sarnia. . . .	42 59	82 24	—	63.5	43.4
London . . .	43 00	81 15	816	66.0	45.2
Ingersoll . . .	43 2	80 57	—	64.1	42.8
Birnam . . .	43 2	81 55	—	63.6	42.4
Niagara S. . .	43 6	80 6	—	64.1	—
Woodstock . .	43 8	80 47	980	64.3	43.8
Brantford. . .	43 10	80 21	750	67.2	45.1
Granton . . .	43 12	81 21	10 5	63.6	43.6
Hamilton . . .	43 16	79 53	350	68.2	47.0
Dundas . . .	43 22	79 59	—	66.5	45.7
St. George . .	43 23	80 17	—	64.0	41.1

* Fahrenheit.

Provincia di Ontario.

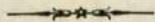
STAZIONI di osservazione	Latitudine	Longitudine	Elevazione sul mare	TEMPERATURA MEDIA	
				Estate	Anno
	o '	o '	Feet	o	o
Stratford.	43 23	81 0	1182	63.9	43 1
Galt	43 28	80 29	870	64.8	44.2
Conestogo	43 33	80 31	—	63.1	41.4
Guelph	43 33	80 16	—	64.7	44 4
Gravenhurst . . .	44 54	79 20	—	62.7	41.0
Bancroft	45 1	77 50	—	58.5	38.0
Cornwall.	45 1	74 43	175	65.2	42.3
Beatrice	45 8	79 20	—	60.9	39 1
Parry Sound . . .	45 19	80 0	641	62.9	41.2
Renfrew	45 26	76 39	—	61.6	—
Huntsville	45 30	79 8	—	61.8	37.0
Fitzroy Harbor. . .	45 30	76 14	220	64.7	40.9
Ottawa	45 26	75 14	230	65.2	40.5
Spencedale	45 33	79 22	—	60.5	35.2
Manitowaning . . .	45 41	81 49	—	62.5	42.5
L'Orignal	45 41	74 42	—	62.4	40.3
Joly	45 42	79 10	—	58.8	—
Pembroke	45 50	77 7	389	64.6	41.0
Little Current . . .	45 57	81 54	608	63.4	39.5
Rockliffe.	46 12	77 55	418	61.9	38 6
Manamise . . .	47 31	84 50		56.8	35.5
Port Arthur. . . .	48 27	89 12	642	59.9	36.2
Kalmar	49 45	94 58	—	62.0	34.7
Moose Factory . . .	51 16	80 56	30	57.8	30.6
Marten's Falls . . .	51 30	86 30	—	55.1	25.9
Pickering	43 39	78 56	—	64.6	43.9
Toronto	43 34	70 23	350	65.1	44 5
Brampton	43 41	79 46	710	62.2	44.4
Elora	43 41	80 24		61.0	41.0
Goderich	43 45	81 43	728	65.9	45.2
Thornhill.	43 45	79 23	—	61.5	42.3
Oshawa	48 53	78 52	—	62.0	42.1
Mount Forest . . .	43 58	80 44	1376	64.6	42.2
Egremont	44 0	80 5	—	61.7	40.4
Newmarket	44 2	79 27	—	63.1	42.2
Point Clark	44 5	81 41	587	64.2	44.0
Port Perry	44 6	78 56	—	66.8	45.8
Trenton	44 8	77 24	—	64.3	41.5
Durham	44 10	80 50	1·50	61.3	39.4
Bellevile	44 10	77 23	821	67.3	44 8
Desoronto	44 11	77 4	272	64.8	42.6
Kincardine	44 11	81 37	684	64.6	44.0
Kingston	44 14	76 29	307	66.5	44.2
Poterboro	44 17	78 18	668	66.9	44.6
N. Gwillemburg . .	44 19	79 18	480	66.5	44 0
Norwo d.	44 22	77 59	639	63.9	43.4
Barrie	44 23	79 40	768	65 1	43.2
Lakefield.	44 25	78 15	—	63 3	41.7
Stayner	44 25	80 4	714	61.6	44.4
Saugeen	44 30	81 21	656	62.8	42.8
Owen Sound. . . .	44 30	80 55	—	63.3	42.3
Brockeville	44 35	75 42	273	64.9	41.8
Penetanguishene . .	44 45	79 56	725	63.4	41.9

Provincia dei territori nord-ovest.

STAZIONI di osservazione	Latitudine	Longitudine	Elevazione sul mare	TEMPERATURA MEDIA	
				Estate	Anno
	° '	° '	Piedi	°	°
Fort Walsh . .	49 42	109 51	—	56. 0	—
Fort Mcheod. .	49 39	113 20	—	62. 1	36. 1
Medicine Hat. .	50 5	110 30	2136	60. 7	39. 6
Regina. . . .	50 25	104 35	—	56. 5	27. 6
Qu'Appelle . .	50 44	103 42	2115	54. 8	30. 0
Gleichen . . .	50 50	112 55	—	56. 4	—
Galgary . . .	51 2	114 40	3389	53. 4	—
Parkland . . .	51 15	103 20	—	55. 1	—
Pheasant Forks	51 45	101 30	—	53. 3	—
Swan River . .	51 52	101 57	—	58. 7	—
Battleford . .	52 41	108 27	1620	60. 0	35. 7
Edmonton. . .	53 35	113 30	2253	57. 2	31. 7
Stuart's Lake .	54 11	124 4	1800	54. 2	38. 8
Fort Dunvegan .	56 0	118 20	—	52. 3	28. 8
Slave Lake . .	55 20	115 0	—	54. 6	—
York Factory .	57 0	92 26	55	51. 9	20. 2
Fort Chipewayan	58 43	111 19	—	53. 5	23. 9
Fort Rae . . .	62 40	115 10	—	54. 0	20. 0

NOTIZIE PIU' PARTICOLAREGGIATE

SULLE

singole province del Canadà

Nuova Brunswick.

La Nuova Brunswick, immediatamente attaccata alla Nuova Scozia, ha la forma d'un quadrilatero irregolare, di cui un lato è situato sull'Atlantico al sud, e un altro sull'Atlantico ad est.

La sua area è di 27 mila e 332 miglia quadrate; la sua popolazione, secondo l'ultimo censimento del 1881, è di 321,233 abitanti; può dirsi però che oggi è quasi raddoppiata perchè raddoppiata è la popolazione dell'intero Canadà, che, all'epoca del consimento, faceva 4,315,000 abitanti.

L'aspetto generale della Nuova Brunswick è ondulato; non vi sono nè alte catene di montagne, nè immensi piani; è intersecata in tutti i sensi da una grande quantità di fiumi che ne rendono fertilissimo il terreno.

Dalla parte nord-ovest della Nuova Brunswick fino alla Baia des Chaleurs, havvi la più fertile parte della Nuova Brunswick, e che

produce cereali in qualità e quantità di molto superiori a quelli degli Stati Uniti d'America.

In generale la Nuova Brunswick è un paese agricolo, quantunque abbia qua e là una rassomiglianza geologica colle provincie confinanti.

L'industria del taglio e dell' esportazione delle differenti qualità del legno occupa il secondo posto nel commercio della Nuova Brunswick. Quantunque, per quasi un secolo, le foreste di questa provincia abbiano fornito la maggior parte del legno per l'uso interno e per l'esportazione, esse sono rimaste quasi intatte e offrono una sorgente inesauribile di legname utile per tutti i bisogni.

La capitale n'è S. John.

L'aspetto generale del paese, non differenzia molto da quello della Nuova Scozia; il clima vi è mitissimo, più mite del centro della Francia, nella cui stessa latitudine essa trovasi.

Le terre della Corona, disponibili, possono essere acquistate nella maniera seguente:

Qualunque persona che ha più di 18 anni di età può acquistare 100 acri di terreno, contro il pagamento di 100 franchi, o per 100 franchi di lavoro fatto su opere pubbliche.

Egli deve costruire sulla sua parte una casa, nel corso di due anni, della dimensione di 16 × 20 piedi; deve risiedere sul terreno per tre anni consecutivi, e deve coltivare almeno 10 acri.

L'emigrazione italiana in questa provincia non è nè desiderabile nè consigliabile.

Nuova Scozia

La Nuova Scozia è una delle più vecchie province del Canadà, situata in forma di penisola sull'Oceano Atlantico; essa è congiunta alla provincia della Nuova Brunswick da un istmo di circa 14 miglia di larghezza; copre un'area di 300 miglia in lunghezza e dalle 80 alle 100 miglia in larghezza.

La provincia conta circa 13 milioni di acri; la maggior parte del terreno, situato sull'Oceano Atlantico, è posato su formazioni rocciose, che non producono un fertile suolo.

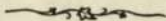
La metà della terra all'ovest è composta di terreni a strati siluriani e carboniferi, che si disintegrano in una terra coltivabile molto migliore di quella all'est. Le terre che sono situate al sud-ovest, sono di una fertilità meravigliosa.

Le ricchezze minerarie della Nuova Scozia sono straordinarie, giacchè nella stessa provincia trovasi in grande quantità: carbone,

ferro e oro, ed altri minerali in quantità minori.

L'aspetto generale della Nuova Scozia è dilettevole all'occhio dell'osservatore. Intercalato da laghi, da fiumi, con un sistema di colline, offre vedute che non hanno nulla da invidiare ai più ridenti paesaggi della Svizzera, senza averne gli svantaggi di un inverno rigidissimo.

La posizione naturale della Nuova Scozia, quasi interamente circondata dal mare, in tutta la sua periferia; con porti naturali magnifici; con abbondanza di minerali e di combustibile; con un clima salutare, ed una popolazione altamente civile, le riserva un futuro prospero ed importantissimo.

La capitale ne è Alifax, sull'Oceano Atlantico, con una popolazione di quasi 50,000 abitanti.

Terre per libera distribuzione nella Nuova Scozia

La Nuova Scozia, essendo una delle più antiche provincie, è quella che ha meno terre disponibili per l'emigrante, e le poche rimaste non sono atte alla coltivazione.

Vi sono rimasti circa 1 milione e 500 mila acri di terreno, in maggioranza boscosi: questo terreno è affittato in parti, per venti anni a 40 soldi l'acre.

Le terre boscose, sfruttabili per tagliarne legno dolce per la fabbricazione della carta, sono affittate per franchi 2,50 l'acre.

La Nuova Scozia è la provincia del Canadà meno atta a ricevere l'emigrazione italiana: essa ha bisogno di capitali più che di braccia.

Ontario

La provincia di Ontario è una di quelle che si è più meravigliosamente sviluppata in questi ultimi anni, ed essa dimostra quanto possa fare l'industria umana accoppiata ad intelligente ed onesta tenacità.

La provincia di Ontario abbraccia un'estensione di 200,000 miglia q.; protende a forma di triangolo dalla terra canadiana e s'immerge in quella massa enorme d'acque dolci, comprese fra i laghi Huron, Erie e quello di Ontario, da cui sbocca il S. Lorenzo che, col fiume Ottawa, suo confluente, ne forma il confine nord.

Questa provincia è la più popolosa e ricca nel Dominio; nel 1888 aveva una popolazione di quasi 3,000,000 di abitanti.

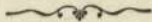
Fino a pochi anni fa l'agricoltura e le foreste fornivano la principale ricchezza del paese, ma con le scoperte minerarie degli ultimi anni, specialmente di quelle d'argento a Cobalt, essa prende uno dei primi posti come provincia mineraria.

Il Governo incoraggia l'esplorazione delle terre inoccupate e non richiede che una tassa annua di 25 franchi per minatore.

Terre minerarie possono essere comprate ad un dollaro all'acre, nei territori dell'Huron e dell'Ottawa; ed a due dollari nei territori del nord-ovest.

Anche nell'Ontario v'hanno terre gratuite da distribuirsi agli emigranti, ed i regolamenti di distribuzione sono presso a poco quelli delle altre province. L'educazione pubblica, in questa provincia, vi è altamente sviluppata, e il numero d'istituti e d'allievi sorpassa di molto quello della vicina provincia.

La città più importante n'è Toronto, con più di 200,000 abitanti, città che sta assumendo un enorme sviluppo industriale e che possiede una fiorentissima colonia italiana, quantunque abbandonata a sè stessa dalle autorità consolari residentivi, che non sono nemmeno italiane. Toronto può anch'essa formar centro d'irradiazione della emigrazione italiana nelle provincie del nord-ovest.

Non è da consigliarsi l'emigrazione diretta e permanente in questa provincia.

Quebec.

La provincia di Quebec è stata la culla della colonizzazione francese nell'America, e visse una vita precaria fino a quando, annessa all'Inghilterra, s'incamminò su di un'èra di progresso meraviglioso.

Quebec trovasi nel centro della confederazione canadiana.

Le sue coste dell'est sono bagnate dall'Atlantico, ed essa è attraversata per tutta la sua lunghezza dal fiume S. Lorenzo; ciò le dà tutti i vantaggi di paese marittimo e continentale.

Situata nella zona temperata, il suo clima è il più adatto per lo sviluppo delle sue attività.

La popolazione di questa provincia offre lo spettacolo di un popolo in cui due civiltà si sono incontrate ed hanno prodotto l'emalgamazione di due tipi, rappresentanti due razze diverse.

La configurazione di questa provincia ha la forma d'un triangolo irregolare, la sua mas-

sima linea di lunghezza è di 2573 km.; la sua massima larghezza di 800 km.; la sua superficie di 669,896 km.^{2}: come si vede, più di due volte più grande dell'Italia, la cui superficie è di 286,682 km.^{2}

La provincia di Quebec è una delle più popolose del Canadà, quasi 8 abitanti per miglio quadrato: offre poche terre libere alla occupazione, ed è una delle più fiorenti in agricoltura, industria e commercio.

Quebec è ricca di minerali d'ogni genere, ma specialmente in ferro; havvi anche abbondanza di Plumhago, che trovasi su circa 8000 acri di superficie; il fosfato di calce su 500,000 acri; l'oro su quasi 100,000 acri. Trovavisi anche il rame, l'amianto, il nikel, il manganese, l'antimonio, l'arsenico, il petrolio, il granito e gas naturali e acque minerali.

In conclusione, dalle statistiche risulta che nella provincia di Quebec vi hanno:

Terreni	ricchi	di ferro	acri	1,000,000
»	»	di fosfato	»	500,000
»	»	di amianto	»	100,000
»	»	di rame	»	50,000
»	»	di oro	»	100,000
»	»	di olio min.	»	10,000

La flora della provincia di Quebec comprende quasi tutte le specie appartenenti alla zona temperata; la fauna include le stesse specie delle regioni temperate, più una quantità di animali che forniscono pelli preziosissime, che sono esportate per un valore medio di più di 5,000,000 all'anno.

La maggioranza della popolazione è di origine francese, con una proporzione dell'80 %.

L'irlandese ha il 9 % della popolazione; l'inglese il 6 %; la scozzese il 4 %; altre razze hanno l'1 %.

L'agricoltura è l'industria principale del paese, con un valore totale di prodotti di circa 700 milioni di franchi.

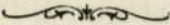
Le città principali sono: Montreal con quasi 300000 abitanti e Quebec con circa 80000 circa.

L'industria dei legni, mineraria e della pesca occupano, rispettivamente, secondo, terzo e quarto posto.

L'industria manifatturiera produce per circa 300,000,000 di franchi.

L'importazione era, nel 1887, di quasi 160,000,000 di franchi; l'esportazione di quasi 125,000,000 di franchi; l'esportazione agricola comprendeva quasi il 70 % del totale.

Dai dati statistici che ho potuto ottenere, mi risulta che il totale dei capitali delle banche di questa provincia ammontano quasi a mezzo miliardo.

Le ferrovie intersecano questa provincia in tutti i lati ed appartengo al Governo federale, che ha speso, fino al 1887, fr. 335,000,000.

L'entrata del Governo di questa provincia è stata, nel 1888 di quasi 420,000,000 di franchi, con una spesa di quasi 405,000,000 di franchi, di cui quasi 35,000,000 sono stati spesi per l'educazione pubblica, e quando si consideri il numero limitato di studenti bisogna convenire che la provincia di Quebec spende una somma enorme per l'educazione dei suoi cittadini.

V'avevano nella provincia, nel 1887:

Scuole Municipali a spese del Governo.		1146
Scuole Elementari	private	4584
» Superiori	»	643
» di scienza applicata	»	2
» d'arte e disegni	»	13
» per ciechi e sordo-muti	»	5
		6393

Totale degli insegnanti 8266; totale degli allievi 258,607, di cui l'87 per cento cattolici e il 13 per cento protestanti.

L'emigrazione delle masse italiane in questa provincia non è consigliabile. quantunque Montreal possa farsi il centro d'arrivo della emigrazione italiana, da cui potrebbe diramarsi nelle altre provincie dell'ovest.

Provincia dell'isola del principe Edoardo

La provincia dell'isola del principe Edoardo comprende l'isola dallo stesso nome, e trovasi nella parte meridionale del golfo di S. Lorenzo.

Essa è la più piccola e la più popolosa del Dominio del Canadà, in cui fu incorporata nel 1873.

Vista dal mare quest'isola presenta un aspetto pittoresco, sparsa da tratti boscosi e terre coltivate, intersecate da villaggi e casolari lungo tutta la spiaggia e le baie.

L'aspetto generale è lievemente ondulato, con un'altezza sul livello del mare non superiore ai 500 piedi.

Essa è di 2133 miglia quadrate, con una popolazione poco meno di 200,000 abitanti.

La terra è famosa per la sua fertilità ed è quasi tutta coltivabile.

Uno dei commerci principali del paese è l'allevamento dei cavalli, oltre alla coltivazione del grano.

La posizione di questa provincia, situata com'è alla bocca del S. Lorenzo, le offre vantaggi grandissimi come stazione di pesca, che nel 1886 raggiunse il valore di quasi 6 milioni di lire.

Charlottetown è la capitale, con quasi 180,000 abitanti.

Questa provincia, essendo la più popolosa, non offre alcuno sbocco per l'emigrazione, ed è diventata in questi ultimi anni un luogo di residenza estiva per migliaia e migliaia di famiglie che vi ci si recano da tutti i punti della terra ferma; ed è stata chiamata il « Giardino del Nord America brittanica ».

Manitoba

La regione del Manitoba fu creata provincia del Dominio del Canadà nel 1870. Prima di quest'epoca questa area immensa di terreno era quasi sconosciuta.

La Compagnia dell'Hudson, che la possedeva, era in parte responsabile per il titolo dato a questa terra di « Grande terra solitaria », ed era raffigurata come terra improduttiva, inadattabile allo stabilimento della civiltà, ed abitata da poche tribù d'indiani, che vi si mantenevano colla caccia e colla pesca.

Era logico e naturale che la Compagnia dell'Hudson ostacolasse l'esplorazione di questa regione, giacchè quando la ricchezza fosse stata nota, sarebbe entrata sotto la grande bandiera canadiana. E così infatti è avvenuto.

I popoli sono rimasti perfettamente stupiti dalle manifestazioni di ricchezza presentate dal Manitoba, e la popolazione che, nel 1881, era di 62,260 abitanti, gl'indiani compresi,

salì a 360,000 nel 1906; ed è stato il punto di partenza delle migliaia di pionieri, che in pochi anni hanno aperto alla civiltà tutto l'immenso ovest della regione canadiana.

È di questa provincia e della confinante Colombia inglese, che io m'intratterrò più lungamente a parlare.

In queste regioni che, si può dire, sono sorte ieri, nel possesso dei popoli, io son rimasto vivamente impressionato da un'attività umana feconda di un lavorio meraviglioso.

La prosperità del paese vi è scritta, si può dire, sulle sue praterie immense, e i rappresentanti delle nobili razze umane che ne hanno dissodato il vergine suolo, portano nell'esteriore loro una espressione di vigore novello.

Sembra che la grande Natura che li circonda, comunichi ad essi parte di quella forza tenuta in riserbo da secoli e secoli da madre natura.

FORMA GEOGRAFICA.

La provincia del Manitoba ha la forma di un perfetto parallelogramma di circa 200 miglia di lunghezza dall'est all'ovest, con 60,520 miglia quadrate, intersecata nella sua parte esteriore da laghi e fiumi immensi.

L'aspetto generale della superficie è d'una immensa prateria, che s'innalza 700 piedi appena sul livello del mare.

Essa faceva parte del vasto dominio di terre che Carlo II concesse alla Compagnia della baia dell'Hudson, nel 1670.

La condotta di questa potentissima Compagnia è stata di un continuo sfruttamento, e congelamento delle vere condizioni del suolo, della sua fertilità e del suo clima.

Nel 1870 coll'incorporazione del Manitoba a provincia canadiana, si scoprì al popolo del Dominio, questo tesoro di terre giacente alle sue porte, e fin'allora quasi sconosciuto.

Nel 1882 v'erano solamente 65 miglia di ferrovie, nel 1906 essa è intersecata da una rete di ferrovie che arriva a parecchie miglia. Nel 1882 non v'era alcun ponte che traversasse la quantità stragrande dei fiumi, oggi ne conta circa 600.

Nel 1882 non si esportava un sol luscel di grano; nel 1888 la provincia ne esportò 12 milioni.

Nel 1871 Winnipeg, la capitale della provincia, conteneva 241 abitanti, oggi essa ne ha più di 100,000.

PRODOTTI

Il grano è il principale prodotto del Manitoba, quantunque altri cereali e frutta sono coltivati con grande successo.

L'allevamento delle api produce miele sufficiente per il consumo locale; e la confezione dei latticini vi ha già stabilito 50 fattorie.

La produzione vegetale del Manitoba è superiore ai sette più grandi Stati, degli Stati Uniti d'America.

Per dare un'idea più esatta della fertilità immensa di questa provincia, io presento qui sotto alcune cifre convincentissime; la produzione della terra, nel 1905, comprende quanto segue:

Grano,	quasi . . .	luscel	56,000,000
Avene,	» . . .	»	46,000,000
Orzo,	» . . .	»	14,000,000
Lino,	» . . .	»	326,964
Segale,	» . . .	»	173,075
Piselli,	» . . .	»	53,706
Patate,	» . . .	»	4,759,646
Fieni,	» . .	tonnellate	110.000

POLLAME.

Il pollame venduto, nel 1905, è quanto segue:

Tacchini	40,099,
Anitre	60,759,
Polli	521,325.

Nel 1905 v'erano in operazione nel Manitoba, 2465 macchine trebbiatrici; il bestiame ingrassato, nel 1904-05, ammonta a 17,941 capi, senza contare 132,684 vacche.

Per concludere, sui prodotti del Minitoba bisogna aggiungerci quasi 5,000,000 di franchi di latticini.

SISTEMA
DELLE DISTRIBUZIONI DELLE TERRE.

Il Governo canadiano ha realizzato fin dal principio della sua assunzione a Stato, le grandi possibilità del paese e, considerando che l'agricoltura è il fondamento d'una grande nazione, non ha risparmiato spese e fatiche per popolarizzare le cognizioni sul Canadà fra i diversi popoli della terra.

Avuto ammaestramento dalla cattiva riuscita, socialmente considerata, fatta dalla civiltà umana negli Stati Uniti d'America, in cui tanta parte delle risorse nazionali sono riunite nelle mani di pochi, ha deciso di suddividere la terra in tanti pezzi quadrati, che hanno quasi mezzo miglio di lato, e questi pezzi esso dona a chiunque ne fa ricerca, e che abbia superato i 18 anni di età.

Le terre disponibili sono suddivise in tanti quadrati di 6 miglia^2 chiamati township (comuni). Ogni comune è suddiviso in 36 sezioni numerate dall'1 al 36.

Una sezione contiene 640 acri di terreno suddiviso alla sua volta in altre 4 sezioni di 160 acri ciascuna.

Le linee doppie parallele segnano le strade larghe 66 piedi, che circondano i diversi tratti di terreno.

Tutti i numeri pari, eccetto l'8 e il 26, ed eccetto le sezioni riservate per scuole, possono essere prescelte da chiunque abbia il desiderio di stabilirvicisi.

Esempio di divisione delle terre.

H. B., quadrati della Compagnia della Baia dell'Hudson.

S. S., quadrati riservati alle scuole.

Chiunque abbia desiderio di stabilirsi sulle terre donate dal governo del Canadà bisogna che sottostii alle seguenti condizioni:

Condizioni.

Residenza e coltivazione del terreno per almeno 6 mesi dell'anno durante 3 anni con-

secutivi; dopo i 3 anni il residente riceve il possesso assoluto chiamato: patent, dal commissario delle terre del Dominio ad Ottawa.

Ogni settler (individuo che si fissa sulle terre) ha diritto di prendere dalle terre pubbliche gratuitamente 3000 piedi di legno da costruzione; 400 pali e circa 7000 pezzi di legno per rinchiudere le sue terre, 30 cords di materiale secco per far fuoco.

Colla domanda d' un pezzo di terra va aggiunta la somma di 10 dollari.

Naturalmente non tutti sono in condizione da poter intraprendere, appena giunti, la coltivazione delle terre, ma un emigrante robusto ed onesto, può trovar sempre lavoro con *settlers* venuti prima di lui, che hanno bisogno di aiuto e che pagano buone mercedi.

Nei due decorsi anni più di 20000 lavoratori sono stati importati dall'Est e costoro non avrebbero avuto difficoltà alcuna a rimanere permanentemente sulle terre occupate.

Il disboscamento delle foreste offre anche un largo campo d'impiego nel Canadà e coi lavori di costruzioni ferroviarie ed edilizie ci sarebbe da impiegare più di 50000 persone all'anno. In generale la richiesta della mano

d'opera è fatta alle Agenzie di collocamento o di emigrazione, nei capoluoghi di provincia e specialmente in quelli dell'Est.

Non sarebbe difficile, come s'è fatto in Nuova York, di stabilire un ufficio centrale di ricevimento, protezione e irradiamento delle masse italiane, che vi sarebbero ricevute a secondo della richiesta.

Il Canadà non appoggia l'emigrazione sovvenzionata da stati o privati; ma facilita l'irradiamento dell'emigrazione, quando questa è giunta sul luogo Più innanzi io parlerò dei provvedimenti possibili in relazione allo spargimento dell'emigrazione italiana nei nuovi terreni aperti alla civiltà.

Colombia inglese

La Colombia inglese, una delle province marittime del Canadà, sull'Oceano Pacifico, è la più estesa del Dominio e comprende quasi 390,000 miglia quadrate.

Questa parte del Canadà è la sola che comprende alte ed estese regioni montuose in linea più o meno parallela all'Oceano Pacifico.

Essa è traversata dal Nord al Sud da 4 catene di montagne di cui la principale: le montagne Rocciose, per 700 miglia di lunghezza.

La maggior parte delle acque sboccano nel Pacifico.

La Colombia inglese possiede un'estensione di laghi di 1.560 000 acri. Le acque dolci sono quasi tutte navigabili e quelle che non lo sono, forniscono forza motrice e vie di comunicazione per il commercio dei legnami.

RISORSE.

La Colombia inglese possiede depositi di carbone sufficienti a supplire per secoli al commercio del mondo intero.

Vi si trova altresì la più grande area di terreno ricoperta di foreste che forniscono legnami preziosissimi.

In pochi anni di sfruttamento le miniere hanno prodotto un miliardo e 150.000.000 circa di lire.

La pesca è uno dei commerci più importanti in questa regione con un prodotto annuale medio di circa 28,000,000 di lire.

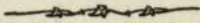
I prodotti agricoli provenienti da una superficie di terreno che è meno di 1/20 dell' area totale, ha prodotto nel 1904 per 20.000.000 di lire.

Non si può fare a meno, nel contemplare lo spettacolo di questa terra fertilissima, di rimanere entusiasti sul futuro sviluppo di questa terra, destinata ad un avvenire meraviglioso, e che nella sua estensione uguaglia l'Italia, la Francia, il Belgio e l'Olanda messe insieme. Vancouver è la capitale della provincia con una popolazione di 45000 abitanti. Possiede un porto importantissimo

da cui partono i piroscafi per l' Australia e il Giappone. Il movimento delle banche nel 1905 era di 380.000.000 di lire.

Il numero dei bastimenti entrati ed usciti dal suo porto durante il 1904 ammontava a 2273.

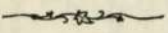
Il commercio del 1904 ebbe un valore di quasi 30.000.000 di franchi.

Chi traversa la Colombia inglese rimane colpito dalla bellezza e dalla grandiosità degli spettacoli che la natura gli presenta ad ogni mutar di via; la parte Ovest presenta una collezione meravigliosa di vedute, non uguagliate in parte alcuna del globo.

La ferrovia del Canadian Pacific, nell'attraversarla, ha scoperto, all'uomo meravigliato, una successione confusa di masse rocciose accavallantesi l'una sull'altra nelle convulsioni primitive della natura, e passaggi splendidi si succedono a scene d'un terrore desolante, spezzate qua e là dalla lussureggiante vegetazione di foreste, che nell'autunno presentano al pittore una tavolozza meravigliosa di colori.

I cipressi vi crescon giganteschi fino all'altezza di 250 piedi e ad una circonferenza di 30 piedi.

Se al Cielo, relativamente pallido, si sostituisse quello di cobalto intenso dei paesi del Sud, s' avrebbe l' illusione completa di trovarsi sotto i tropici.

La popolazione della Colombia inglese è di 179 mila abitanti ed è quella che richiede clamorosamente il più gran numero di emigranti.

Le leggi per la distribuzione delle terre sono nella Colombia inglese più o meno le stesse di quelle del Manitoba.

Province di Saskatchewan ed Alberta

Fra la provincia di Manitoba e la Colombia inglese havvi una grande distesa di terra di circa 431.000 miglia quadrate, che fu divisa in due province in forma anch'esse di parallelogrammi, e che furono denominate: Saskatchewan, ed Alberta.

Queste due province hanno più o meno gli stessi caratteri della provincia del Manitoba e partecipano della stessa grande prosperità ed anch'esse offrono enormi quantità di terre coltivabili.

Aggiungo più sotto alcuni dati statistici che possono dare un' idea più esatta delle risorse di tali provincie.

Prodotto delle merci nella provincia di Saskatchewan

ANNO	GRANI			AVENE			ORZO			LINO		
	Jugeri	Totale bushels	Media	Jugeri	Totale	Media	Jugeri	Totale	Media	Jugeri	Totale	Media
1901	469,953	11,956,069	25. 41	123,251	5,517,866	44. 76	11,267	354,703	31. 48	—	—	—
1902	580,860	13,110,330	22. 57	193,200	6,975,796	30. 93	14,275	298,632	20. 91	16,694	153,709	9. 80
1903	777,822	15,121,015	19. 44	280,096	9,164,007	32 71	27,679	665,593	24. 94	31,644	285,697	9. 02
1904	910,359	15,944,730	17. 51	346,530	10,756,350	31. 04	24,650	598,336	24. 27	15,917	166,434	10. 45
1905	1,130,084	26,107,286	23. 09	449,936	19,213,055	42. 70	32,946	893,396	27. 11	25,315	398,399	15. 73
1906	1,336,869	29,296,278	22. 00	545,243	21,669,320	40. 00	41,473	1,238,190	30. 00	30,582	447,500	14. 60

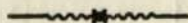
Prodotto delle merci nella provincia di Alberta.

ANNO	GRANO in primavera			GRANO in inverno o autunno			AVENE			ORZI		
	Jugeri	Totale	Media	Jugeri	Totale	Media	Jugeri	Totale	Media	Jugeri	Totale	Media
1901	34,890	857,714	24. 58	—	—	—	104,533	4,253,284	40. 68	13,483	442,381	32. 81
1902	45,064	850,122	18. 36	—	—	—	118,997	3,776,976	31. 74	22,201	473,108	21. 31
1903	59,951	1,118,180	18. 65	3,440	82.418	23. 95	162,314	5,187,511	31. 95	42,219	1,077,274	25. 51
1904	47,411	786,075	16. 58	8,296	152,125	18. 33	180,698	5,609,496	31. 04	61,549	1,608,241	26. 12
1905	75,353	1,617,505	21. 46	32,174	689,019	21. 41	242,801	9,514,180	39. 18	64,830	1,773,914	27. 36
1906	97,760	2,332,292	23. 85	43,661	907,421	20. 78	322,923	13,192,150	40. 85	75,678	2,201,179	29. 09

Popolazione della provincia di Saskatchewan.

	ANNO			ANNO	
	1901	1906		1901	1906
Regina	2,241	6,169	Humboldt	—	279
Moose Jaw . . .	1,558	6,251	Indian Head . . .	768	1,545
Prince Albert. . .	1,783	3,005	Langham	—	249
Saskatoon	113	3,031	Langenburg . . .	—	157
Alameda	104	333	Lemburg	—	365
Arcola	129	652	Lloydminster (part).	—	389
Battleford, North .	609	825	Lumsden	—	462
Balgonie	—	329	Macoun	—	102
Broadview. . . .	—	606	Maple Creek . . .	—	685
Carnduff.	190	479	Manor	—	250
Carievale	—	194	Melfort	—	351
Carlyle.	—	373	Milestone	—	244
Caron	—	215	Moosomin. . . .	868	1,152
Churchbridge . . .	—	65	North Portal . . .	—	220
Craik	—	229	Osler	—	57
Davidson	—	520	Oxbow	230	528
Drinkwater . . .	—	58	Pilot Butte . . .	—	132
Duck Lake . . .	—	439	Qu'Appelle . . .	434	778
Dundurn	—	213	Quill Lake . . .	—	132
Esterhrazy . . .	—	231	Reavers	—	138
Estevan	—	877	Rosthern	413	918
Fleming	—	260	Rocanville . . .	—	136
Frobisher	—	137	Rouleau	—	304
Forget	—	200	Saltcoats	—	226
Fort Qu'Appelle . .	—	170	Stoughton. . . .	—	242
Francis.	—	141	Swift Current . .	—	554
Gainsboro	—	180	Tantallon	—	91
Glen Ewan . . .	—	117	Wapella	397	459
Grenfell	—	677	Weyburn	—	966
Hague.	—	213	Wolseley	409	935
Halbrite	—	272	Whitewood . . .	359	501
Hanley	—	568	Yellow Grass. . .	—	344
Heward	—	173	Yorkton	—	—

Popolazione della provincia di Alberta.

	ANNO			ANNO	
	1901	1906		1901	1906
Calgary	4,901	11,954	Camrose	—	412
Edmonton	2,626	11,163	Cochrane	—	158
Lethbridge. . . .	2,072	2,313	Coleman	—	915
Medicine Hat . . .	—	3,020	Cowley	—	78
Wetaskiwin . . .	550	1,652	Didsbury	—	477
Cardston	639	1,001	Daycland	—	288
Claresholm . . .	—	680	Franck.	—	1,178
Didsbury	—	477	Gleichen	—	118
Fort Saskatohewan .	306	585	Irvine	—	200
High River. . . .	—	1,018	Lavay	—	60
Innisfail	—	643	Leduc . . . . »	112	291
Lacombe	499	1,015	Lille	—	413
Macleod	476	1,144	Leavings	—	104
Okotokn	—	508	Lloydminster. . .	—	130
Olds	—	554	Magrath	—	884
Pincher Creek . .	—	589	Millet	—	85
Ponoka. . . .	151	473	Morinville. . . .	—	203
Raymond	—	1,568	Mountain View . .	—	128
Red Deer	323	1,418	Nanton.	—	382
St. Albert	—	543	Penhold	—	76
Strathcona. . . .	1,550	2,921	Riverside	—	826
Vermilion	—	623	Rouleauville . . .	—	780
Vegreville. . . .	—	344	Rosenrall	—	54
Athabasca Landing .	—	—	Stafford	—	623
Blackfolds. . . .	—	156	Stavely	—	129
Blairmore	—	449	Stirling	—	438
Bowden	—	171	Stettler	—	570
Carstairs	—	297	Taber	—	430
Cayley	—	48			

Altre terre del Canadà

Oltre le province di cui abbiam fin qui parlato, havvi ancora nel Canadà una larga estensione di terre, situata tutta al Nord delle province suddette e che offre più o meno gli stessi caratteri di ricchezza del resto del Canadà, quantunque in clima più rigido.

Essa però non è stata ancor divisa in province, non giustificandolo la esiguità della popolazione e il poco sviluppo del paese; tutta questa regione, che si estende fino al circolo artico, è suscettibile di coltivazione, come verrò più innanzi dimostrando.

Essa si divide nei territorii del nord-ovest; di cui la parte più importante, comprende il fertilissimo bacino del Mackenzie, e le terre intorno alla Baia dell'Udson, più l' Yukon che s' addossa in tutta la sua lunghezza alla penisola Alaska, ceduta dalla Russia agli Stati Uniti d'America.

Bacino del Mackenzie

Il Bacino del Mackenzie, scoperto nel 1789 da Alessandro Mackenzie, forma un tratto di terra grande più dei 2/3 dell' Europa, con una linea di coste di 5000 miglia di estensione; con una navigazione di fiume di 2750 miglia ed una navigazione non interrotta di fiumi e laghi di 6500 miglia.

Il fiume Mackenzie che traversa questa regione è di 2500 miglia di lunghezza ed è solamente superato dal Missisipì nel continente americano.

Il bacino del Mackenzie è frastagliato di laghi, che il gran fiume alimenta nel suo corso e questi comprendono più di 4000 miglia navigabili di coste; questa regione comprende 656000 miglia quadrate adatte alla coltivazione della patata; 407000 miglia quadrate per l' orzo; 316000 miglia quadrate per il grano, più un' area di 860000 miglia quadrate adatta alla pastorizia, fra cui sono com-

prese 26000 miglia di praterie; 274000 miglia quadrate, incluse le praterie, possono considerarsi come terre coltivabili.

L' area coperta dalle foreste è ricca di legname, atto alla costruzione delle case e dei bastimenti, per lavori ferroviari o di miniere.

Il pioppo vi cresce fino a 120 piedi di altezza con un diametro dai 5 ai 6 piedi; l'abete bianco fino a 150 piedi di altezza con un diametro dai 4 ai 5 piedi; il larice quasi le stesse dimensioni, ed una qualità di pino il cui tronco principale si eleva ai 100 piedi di altezza con due piedi di diametro.

Questa regione non è ancora ben conosciuta specialmente all'est del fiume Mackenzie e al nord del lago Gran Slavo, che trovasi direttamente al nord della provincia di Alberta, poco al disopra del 60mo parallelo.

Ma all' ovest vi ha un' estensione di terreni auriferi dai 150 ai 200 mila miglia quadrate.

Il commercio principale del paese al presente è di pellami esercitato specialmente dagl'Indiani.

La mitezza straordinaria del clima di

queste regioni è dovuta alla poca elevazione sul livello del mare (solo 300 piedi), ed ai venti caldi Chinook provenienti dal Pacifico, e dal deserto americano situato nel centro degli Stati Uniti d'America. Inoltre la lunghezza del giorno in queste latitudini favorisce il rapido svilupparsi della vegetazione.

Da esplorazioni parziali, fatte per conto del governo canadiano, una parte minima delle risorse del paese solamente, è stata scoperta, essendosi queste solamente limitate in generale a osservazioni geologiche, che hanno dato risultati preziosissimi.

Aborigeni

Non sarà fuor di luogo far qualche cenno sugli Aborigeni del Canadà i di cui discendenti, ora chiamati Indiani, ammontano a quasi 150.000 sparsi in tutte le parti del Canadà.

Gli Indiani del Canadà possono essere divisi in 4 grandi famiglie:

Gli Esquimesi, chiamati anche Innuiti;

I Tinneesi;

Gli Algonquini;

Gli Huron-Iroquini.

Gli Esquimesi abitano il litorale del mare del nord, dal Labrador all'Alaska, e le coste settentrionali e le isole della Baia dell'Hudson.

I Tinneesi abitano la vallata dell' Athabasca, le regioni all' est e al nord del lago Gran Slago, il distretto del fiume Pace e le regioni nord del lago Grande Orso; le montagne del fiume Makenzie e tutto l'ovest delle montagne Rocciose e l'isola di Vancouver.

Gli Algonquini abitano nell' interno del Labrador e fra l' Oceano Atlantico e il lago superiore; molte delle loro tribù si sono sparse al sud della parte ovest del Canadà.

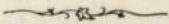
Gli Huron-Iroquini abitano nei pressi della città di Quebec e nella penisola fra i laghi Erie e San Clair.

Gl'Indiani del Canadà sono oggi in varii stagi di sviluppo, in ciò che riguarda la vita civile e sociale; alcune tribù sono ancora nomade e ferocissime; altre vanno lentamente adottando gli usi della vita civilizzata; alcune stanno aumentando in numero, altre decrescendo rapidamente.

Il Governo del Canadà s'incarica del mantenimento degl' Indiani di cui la maggior parte, come fanciulli, hanno bisogno di guida e protezione; essi sono in gran parte nutriti e vestiti dal governo Canadiano.

Coll' invasione dei Bianchi essi si sono gradatamente ritirati nell' interno del continente finchè i conquistatori hanno tollerato la loro presenza in certe date regioni, riservate ad essi, col nome di « Riserve indiane. »

Qualche volta, col loro consenso, parte di queste terre sono state vendute dal go-

verno ed il prodotto è stato impiegato nello stabilimento di istituzioni, per lo sviluppo intellettuale dei loro figli. Oggi v'hanno scuole esclusivamente indiane con circa 5000 allievi in cui insegnano 150 maestri anche indiani.

Ad alcune delle tribù più progredite, e che avevano abbandonato la vita nomade, il governo ha concesso diritti politici di cui essi si son mostrati pienamente meritevoli.

Il governo del Canadà ha attaccato il grave problema della redenzione dalle barbarie di più di 100,000 selvaggi, ed i risultati ottenuti sono stati molto soddisfacenti, considerando le enormi difficoltà in cui esso è andato incontro; non ultima fra queste la presenza ed influenza deleteria di bianchi corrotti, che fra gl'Indiani portavan solo tutti i mali della società civilizzata.

Peraltro, coll' aiuto delle società missionarie, il governo è molto prossimo a raggiungere, in un futuro non lontano, un risultato soddisfacente nell'educazione degl'Indiani e riuscirà ad acquistare un elemento umano che, vergine ancora, apporterà tutta la potenza di forze primitive nello sviluppo delle fertilissime terre canadiane.

Non v' ha dubbio che, popolate le regioni del sud del Canadà, queste si svolgeranno al nord e sfrutteranno la regione del Mackenzie, che diventerà in futuro, nonostante la sua latitudine, una delle più prospere del mondo.

Territorio dell'Yukon

Il territorio dell' Yukon, che comprende una regione montuosa confinante in tutta la sua lunghezza longitudinale colla penisola d'Alasca, ha un valore, come regione aurifera, molto maggiore di quanto i Canadiani stessi avevano immaginato. Essendo montagnosa, non offre risorse vegetali, quantunque ricca di quelle animali; è attraversata dal fiume Yukon che traversa la penisola Alasca.

La parte aurifera, del territorio dell'Yukon, è molto più produttiva di oro di quella situata al di là del confine.

Regione della Baia dell'Hudson

Le regioni situate sulla costa della Baia dell'Hudson, essendo state per lungo tempo alla dipendenza della compagnia dello stesso nome, non sono state esplorate in maniera produttiva fino al 1886 per conto del governo del Dominio.

La Baia dell' Hudson è di 825 miglia di lunghezza per 630 di larghezza, e nella sua forma non è dissimile dal continente africano.

Essa è ricca anche di pesci e la pesca delle balene ammontò nel 1886 a quasi 700.000 di franchi.

Nelle regioni circondanti la grande baia trovansi minerali in abbondanza, quantunque la maggior parte delle terre non sia atta alla coltivazione.

Per sviluppare queste regioni, il governo federale del Canadà ha dato sussidii per costruzioni di ferrovie e per l'apertura di compagnie di navigazione colla madre patria.

Terranuova

Quantunque Terranuova non formi politicamente parte della federazione canadiana, purtuttavia essendone parte geograficamente parlando, non posso fare a meno di farne qualche accenno.

Terranuova è un'isola situata allo sbocco del fiume S. Lorenzo, con un'area di 40 mila e 200 miglia quadrate con una popolazione di più che 200.000 abitanti.

Essa è la più antica delle colonie inglesi.

L' energie dei suoi abitanti sono specialmente dirette alla pesca, trascurando le risorse naturali del paese il cui interno è stato appena esplorato.

Essa possiede parecchie centinaia di miglia di ferrovie e ha un'esportazione considerevole di pesci, ammontanti a quasi 25.000.000 di franchi.

Terranuova possiede anche, sulla Terra ferma, nella parte nord-est della provincia di

Quebec, una lunga striscia di terra chiamata il Labrador, popolata da quasi 5000 pescatori; il clima vi è rigido.

Il Labrador produce pellicce, le più fine del mondo

APPENDICE

Probabilmente la nota dominante del mio scritto sarà apparsa al lettore come antagonista agli Stati Uniti d'America; sento quindi la necessità di dare qualche spiegazione al proposito, perchè sarei dolente che dagli amici d'oltre mare mi si tacciasse d'ingrato, ed istillatore d'antipatie ad un paese del quale riconosco tutta la grandezza e da cui tanto bene ho ricevuto.

Nell'esaminare il grande problema dell'emigrazione italiana e nel trovarmi a contatto colle masse italiane all'estero non ho potuto rimaner cieco innanzi alle condizioni instabili ed inferiori del grande elemento italiano di fronte agli Americani degli Stati Uniti del nord.

A contatto continuo dell'elemento americano per la mia condizione di educatore ed

artista non ho potuto rimaner sordo alle manifestazioni ostili all'elemento italiano che si presentano all'osservatore.

Logicamente quindi non ho voluto rimaner muto sulla posizione vera fatta al nostro lavoratore che abbandona la madre patria pieno di vaghe speranze e lusingato da sogni dorati.

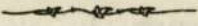
Con ciò non intendo attaccare gli Stati Uniti o le sue istituzioni; chè, nell'opinion mia, rappresentano un gran masso di diamante, che non ha ancora raggiunto la bellezza ed il valore del brillante. Il popolo americano, il composito di tutte le razze, innestate su di un tronco della civiltà inglese, non è ancora omogeneo e molto ancora deve lavorare per riuscire a produrre le 72 facce brillantine sul masso diamantifero della sua civiltà.

Nelle mie varie conferenze negli Stati Uniti d'America e dalla cattedra ho proclamato ai quattro venti la superiorità grande degli Americani in molti rami della vita civile e dell'attività umana; ma anche là ho combattuto a spada tratta la tendenza d'egoismo, larvata da patriottismo che è la nota predominante della vita esteriore americana.

La riconoscenza e la gratitudine non hanno

mai impedito a me dal sangue latino, di fieramente affermare la superiorità della civiltà nostra in buona parte delle relazioni fra uomo e uomo.

Spero quindi che non mi si taccerà di contradizione quando si esamina l'opera mia attuale in Italia che tende non solo ad illuminare i compatriotti miei sulle condizioni vere fatte a noi in terra straniera, ma anche ad additare a chi spetta le ragioni di tali condizioni e le conseguenze che esse apporteranno allo sbocco emigratorio.

Checchè ne dica l'illustre Ferri, l' educazione [1] è la forza benefica più attiva nella vita d'un popolo, quantunque l'eredità abbia un' influenza non lieve nello sviluppo dell'uomo. Si è perció che io, avendo visto il popolo nostro in confronto di altre genti emigrate dall'Europa, ho voluto unir la mia voce a quella di pensatori italiani molto più noti e più illustri in riguardo alla deficiente.

Acciocchè poi non mi si tacci di esagerazione sulle condizioni del sentimento pubblico americano a riguardo dell' emigrazione

(1) Educazione non solo verbale, ma corroborata dall'esempio delle classi sociali superiori e dirigenti.

nostra, io voglio rammentare l'opera attivissima delle Unions, culminata e riassunta nel progetto di legge ora innanzi al parlamento di Washington contro l'emigrazione straniera che colpirà vivamente l'Italia in particolare.

Inoltre aggiungo qui la parte più importante di una conferenza tenuta da Elliott Norton di New York ad Orange, nello stato di Nuova Jersey, il giorno 27 del mese di dicembre 1906.

Essa rispecchia i sentimenti più miti e favorevoli all'elemento italiano in America; si figuri quindi il lettore quali debbano essere quegli sfavorevoli ed antagonistici.

Parte della conferenza

Molta gente parla di molto intorno alle restrizioni messe sopra l'emigrazione, ma niente se ne ricava da questo discutere per una ragione o per l'altra.

Molti dicono: non restringete l' emigrazione; più gente sarà qui, più ricchezza sarà prodotta in questo paese; più ferrovie saranno costruite, più danaro sarà guadagnato. Questo è vero, ma questa teoria non considera che le generazioni future non saranno così entusiaste come noi, dello sfruttamento dei vantaggi naturali di questo paese.

Non havvi vantaggio alcuno per noi d'andar così di fretta; noi potremmo andar più piano, ed essere contenti lo stesso.

Alcuni dicono: il problema dell' emigrazione sarà risolto dall'assimilazione, ma gl'Italiani non si assimilano, ma vivono in comunità separate.

È verissimo che se essi potessero andare

nella campagna, questa difficoltà sarebbe sormontata, ma essi non hanno danaro per recarvicisi.

Io credo che il quesito dovrebbe esser posto così: dovrebbe l'emigrazione essere ristretta; abbiamo noi affollamento di popolàzione? Per affollamento intendo non giudicando dall'oggi, ma dal futuro (1).

I figli dei nostri figli dovranno vivere in questo paese; e se voi lascerete entrare tutti quelli che vogliono venir qui, da contrade straniere, rimarravvi posto per tutti?

I figli dei fondatori di questo paese hanno in diritto a priori qui, e noi dovremmo far qualche cosa per proteggerli nel futuro.

Gl'Italiani formano forse un decimo dell'emigrazione totale.

Questi Italiani sono in maggioranza braccianti.

Essi hanno vissuto per secoli in Italia, lavorando il terreno, avendo poco denaro, sbarcando appena il lunario da generazione in generazione e migliorando di poco.

---

(1) Povera logica, in che mani sei capitata! Se i fondatori delle colonie americane avessero ragionato come egli fa ed agito in conseguenza, forse oggi egli non sarebbe nel mondo scoperto da Colombo.

Essi hanno sentito che possono guadagnare più denaro in America, e realmente essi possono; così essi emigrano arrivandovi a centinaia di migliaia, spopolando qualche volta intere città; e quando essi arrivano qui, si sparpagliano e si adattano a qualunque lavoro possono trovare.

Negli ultimi 10 anni la popolazione irlandese di questo paese, che eseguì i più faticosi lavori manuali di 10 anni fa, ha migliorato condizione, ed il loro posto è stato universalmente preso dagl'Italiani.

Il nero in generale non è soddisfacente, nemmeno lo è il Polacco o l'Ungherese; in verità non v'hanno abbastanza Polacchi o Ungheresi.

Molti di questi Italiani lavorano per una stagione, economizzano del danaro e quindi se ne vanno in Italia in grande quantità.

Essi passano l'inverno colà, dopo di che molti ritornano indietro, alcuni naturalmente rimangono qui definitivamente; questi peró molto lentamente riescono ad ottenere impiego permanente; essi s'innalzano lentamente, perchè lento è il carattere d'innalzamento di questo paese.

La razza irlandese si è innalzata; l'italiana sta prendendo il suo posto, e sarebbe una gran disgrazia per questo paese se se ne impedisse l'emigrazione qui; perchè è il venir degli Italiani che rende possibile agli altri d'innalzarsi nella scala sociale [1].

Vi è ancora un' altra considerazione da farsi intorno agli Italiani; essi sono una razza piacevole, allegri ed amichevoli. Noi siamo in errore nel farli rimanere ignoranti. Essi son qui lavorando per noi, ed è di gentil disposizione e noi dovremmo trattarlo abbastanza bene.

È per l'italiano un'esperienza tutta nuova, quella di vivere in questo paese. Egli ha vissuto in una monarchia [2] e nessuno gl'insegna che cosa è la nostra libertà, e naturalmente egli qualche volta perde il freno; egli crede che la libertà in questo paese significa licenza [3].

Questo è perchè noi non ci siamo incaricati d'istruirlo.

---

(1) Quanta bontà! Che carità pelosa!

(2) In America quasi sempre monarchia è sinonimo di assolutismo.

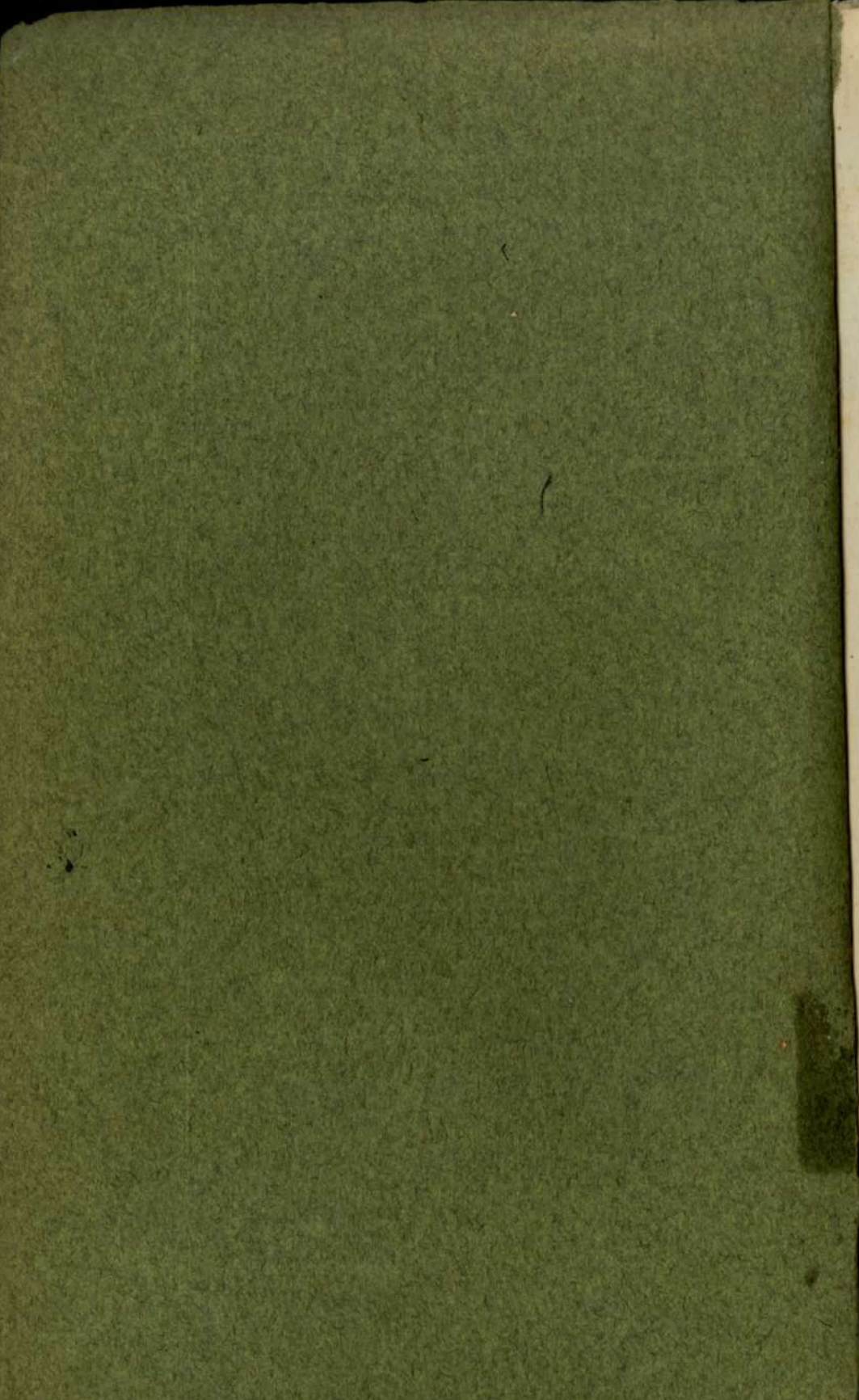
(3) Non credo ci sia questo pericolo perchè quantunque non havvi un re in America, ve n'ha uno per ogni canto di strada rappresentato nell'immagine di un policemen armato di randello, che ben spesso, alla minima provocazione, mette a prova la durezza del cranio italiano.

Ora noi dobbiamo o impedire l'emigrazione di questi lavoratori e con essi il lavoro che si sta facendo qui, o noi dobbiamo educarli. L'Italia ha avuto una lunga storia [1].

Molti di questi uomini possono rintracciare gli antenati loro per molti secoli. Essi sono discendenti di Roma, e Roma diede al mondo una razza d'uomini e donne bella ed intelligente, e v'hanno qui oggi molti italiani che sono i veri discendenti di Roma con carattere romano, vigoria, onestà, intelligenza. Non havvi qui classe migliore di questi discendenti di Roma. Essi non sono educati, essi non hanno le maniere ed i costumi di gente raffinata, ma stan lavorando per noi e fanno sì che il nostro popolo possa fare qualche cosa di meglio.

*
* *

Raccomando lo studio analitico di ogni frase di questa benevole conferenza d'un illustre americano, e non aggiungo commenti.

(1) Quasi che l'Italia fosse morta e sepolta.

				Errata	Corrige
Pag.	20	verso	12	*analittico*	*analitico*
»	35	»	5	*minimissimi*	*mitissimi*
»	70	(casella del paese)		*vinti*	*uniti*
»	90	verso	9	*umane*	*umana*
»	92	»	16	*Colonia*	*Colombia*
»	113	»	17	*l'emalgamazione*	*l'amalgamazione*
»	114	»	13	*Plumhago*	*plumbago*
»	123	»	16	*luscel*	*buscel*
»	124	»	10	*Minitoba*	*Manitoba*
»	142	»	9	*stagi*	*stati*
»	151	»	20	dopo *deficiente* continua:	*nostra cultura nazionale.*
»	155	»	13	*nero*	*Nero*
»	156	»	11	*ed è*	*e sono*
»	»	»	12	*trattarlo*	*trattarli*
»	»	»	19	*significa*	*significhi*